

Oltre la *Commedia*

Dante e il canone antico della lirica (1450-1600)

A cura di Laura Banella e Franco Tomasi



Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università
degli Studi di Padova e precisamente con i fondi del progetto STARS Grants 2017,
“Materiality and Textuality: Editing and Rewriting the Lyric Dante in History”
(Ma.Te.L.Da.), di cui è responsabile la dott.ssa Laura Banella.

1^a edizione, dicembre 2020
© copyright 2020 by Carocci editore S.p.A., Roma

Impaginazione e servizi editoriali:
Pagina soc. coop., Bari

Finito di stampare nel dicembre 2020
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-290-0096-8

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Abbreviazioni	9
Introduzione di <i>Laura Banella</i> e <i>Franco Tomasi</i>	11
1. Leggere le rime di Dante a Firenze all'inizio del Cinquecento di <i>Alessio Decaria</i>	19
2. Dante e i poeti "moderni" nel primo Cinquecento: primi appunti di <i>Franco Tomasi</i>	41
2.1. Le "funzioni" del Dante lirico nel primo Cinquecento	41
2.2. Presenze del Dante lirico in sillogi e antologie manoscritte del primo Cinquecento	48
3. Dante nel quadro della Raccolta Aragonese di <i>Maria Clotilde Camboni</i>	59
4. La <i>Vita nuova</i> e la forma-canzoniere: libri di rime tra (auto) esegesi, macrotesto e materialità di <i>Laura Banella</i>	77
4.1. La circolazione della <i>Vita nuova</i> e le raccolte di rime tra Quattro e Cinquecento	77
4.2. La <i>Vita nuova</i> nel secondo Quattrocento (Firenze)	82
4.3. Autori di canzonieri e la <i>Vita nuova</i>	85
4.4. La <i>Vita nuova</i> nel primo Cinquecento (Venezia e il Veneto)	90
4.5. Il secondo Cinquecento: la <i>Vita nuova</i> a stampa e il contesto poetico	94

5.	Le rime di Dante e il Cinquecento lirico. Primi sondaggi intorno alle strategie di riuso testuale di <i>Martina Dal Cengio</i>	99
5.1.	Lessico, sintagmi e giunture	102
5.2.	Nodi concettuali	109
5.3.	Ricorsività dantesche	114
5.4.	Usi e riusi	118
6.	Oltre la <i>Giuntina di rime antiche</i> : Dante lirico in G. G. Trissino di <i>Francesco Davoli</i>	123
7.	Torquato Tasso lettore e postillatore del <i>Convivio</i> : il “Convivio Sessa” di <i>Natale Vacalebre</i>	139
7.1.	Un libro “usato” e la sua Odissea	139
7.2.	I ferri del mestiere: Tasso postillatore del <i>Convivio</i>	143
8.	La <i>Giuntina Zeno</i> : annotazioni tassiane a margine dei versi danteschi di <i>Marika Incandela</i>	157
9.	Le rime di Dante nel tempo di <i>Marco Grimaldi</i>	171
9.1.	La storia della tradizione	171
9.2.	Quali rime?	173
9.3.	Lirica amorosa e morale	181
9.4.	La varietà lirica	189
	Bibliografia	195
	Abstracts	215
	Indice dei nomi	219
	Gli autori	227

Abbreviazioni

Opere

<i>Cv</i>	Dante Alighieri, <i>Convivio</i>
<i>Dve</i>	Dante Alighieri, <i>De vulgari eloquentia</i>
<i>Inf.</i>	Dante Alighieri, <i>Commedia, Inferno</i>
<i>Par.</i>	Dante Alighieri, <i>Commedia, Paradiso</i>
<i>Purg.</i>	Dante Alighieri, <i>Commedia, Purgatorio</i>
<i>Rvf</i>	Francesco Petrarca, <i>Rerum vulgarium fragmenta</i>
<i>Vn</i>	Dante Alighieri, <i>Vita nuova</i>

Biblioteche

BAV	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana
BL	London, British Library
BML	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana
BNCF	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
BNCR	Roma, Biblioteca Nazionale Centrale
BNF	Paris, Bibliothèque nationale de France
BNM	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana
BRF	Firenze, Biblioteca Riccardiana

Repertori, dizionari e strumenti

DBI	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960- (consultabile anche in www.treccani.it/biografico).
Edit16	<i>Edit 16. Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo</i> : edit16.iccu.sbn.it .
GDLI	<i>Grande dizionario della lingua italiana</i> , a cura di S. Battaglia, G. Barberi Squarotti, UTET, Torino, 1961-2002.

OLTRE LA *COMMEDIA*

- LIO *Lirica italiana delle origini*, consultabile in *Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale*: www.mirabileweb.it.
- TLIO *Tesoro della lingua italiana delle origini*, diretto da P. G. Beltrami: tlio.ovi.cnr.it.
- TraLiRO *Repertorio ipertestuale della tradizione lirica romanza delle origini*, consultabile in *Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale*: www.mirabileweb.it.
- USTC *Universal Short Title Catalogue*: www.USTC.ac.uk.

Considerata la variabilità dei titoli delle opere medievali e le diverse tradizioni critiche, sono state rispettate le scelte degli autori in merito.

Dante nel quadro della Raccolta Aragonese*

di Maria Clotilde Camboni

La rilevanza del ruolo ricoperto da Dante nella Raccolta Aragonese è ben nota. Al poeta già presentato nell'epistola prefatoria come uno dei due «mirabili soli» che hanno illuminato la lingua toscana – l'altro è ovviamente Petrarca – e appellato «divino» e «mirabilissimo» (pur se dicendo che a differenza di altri non era proprio riuscito a «schermirsi» del tutto da «l'antico rozzore») viene infatti affidato il compito di aprire l'antologia: in base a quanto determinato dalla magistrale ricostruzione di Michele Barbi, la sezione iniziale del manoscritto che Lorenzo de' Medici inviò a Federico d'Aragona era composta da un consistente agglomerato di opere dantesche, precedute dalla seconda redazione della *Vita di Dante* scritta da Giovanni Boccaccio¹. Nondimeno, uno dei due aspetti che questo saggio si propone di riconsiderare è la precisa composizione di questa sezione dantesca; l'altro, il ruolo di Dante all'interno del quadro globale dell'operazione culturale compiuta dal Magnifico. Per entrambi è opportuno mettere in relazione la notoriamente a oggi irreperibile Raccolta Aragonese *par excellence* con la cosiddetta "Raccolta Aragonese primigenita", la collezione di opere dantesche (il solo quaderno finale è dedicato ai sonetti di Buonaccorso da Montemagno)² oggi conservata presso la Società Dantesca a Firenze, di cui è il manoscritto 3, e già di proprietà del fratello maggiore di Federico d'Aragona, Alfonso duca di Calabria. Il manoscritto prescelto come punto di partenza è tuttavia un altro: l'attuale It. 548 della Bibliothèque nationale de France, a Parigi.

* This essay is part of a project that has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie grant agreement No 840772.

1. Barbi (1915, pp. 217-326). Per un quadro più aggiornato si vedano Breschi (2015; 2016); le citazioni dall'epistola prefatoria sono tratte dal secondo dei due studi.

2. I sonetti sono in realtà dei due Buonaccorso da Montemagno, il giovane e il vecchio, che all'epoca non venivano distinti; riproduzione fotografica del manoscritto e studi a esso dedicati sono riuniti in Società Dantesca Italiana (1997).

Il codice parigino fu trascritto per Lorenzo de' Medici da Antonio Sinibaldi, che sottoscrivendosi al f. 248^v informa di come il libro sia stato «scripto&finito» «adi / vltimo / di / settembre» 1476. Secondo l'ipotesi comunemente accettata, l'incontro tra il Magnifico e Federico d'Aragona all'origine del processo che ha portato alla compilazione (e poi al dono) della Raccolta Aragonese sarebbe avvenuto a Pisa nella prima metà dello stesso mese di settembre nel medesimo anno (Barbi, 1915, pp. 220-5). Il punto di origine dei due manoscritti è dunque vicinissimo³.

Il manoscritto già di proprietà del Magnifico si trova in Francia da più di cinque secoli: apparentemente fu offerto a Carlo VIII quando passò per Firenze durante la faticosa discesa verso il regno di Napoli del 1494, ed è in effetti dono degno di un re. Oltre a essere di mano di un celebre e celebrato copista (già assoldato dalla stessa corte aragonese: Regnicoli, 2018), è riccamente ornato con una serie di miniature a piena pagina di Francesco di Antonio del Chierico. Si tratta ovviamente di un codice membranaceo, che contiene nell'ordine i *Triumphs* e il Canzoniere di Petrarca, la biografia petrarchesca composta da Leonardo Bruni, una scelta di rime dantesche (quelle della *Vita nova*, seguite dalla serie delle quindici canzoni e da *I' mi son pargoletta*) e la vita di Dante dello stesso Leonardo Bruni. La legatura incorpora applicazioni d'argento dorato e medaglioni in smalto traslucido: alcuni elementi sono stati aggiunti o modificati a seguito del passaggio del manoscritto alla casa reale di Francia, ma i nove tondi a smalto, per quanto molto danneggiati, devono essere stati commissionati dal Magnifico. Sono infatti opera di Antonio del Pollaiuolo, e dovevano in origine essere dieci, rappresentando Apollo e le nove muse⁴.

Il Parigino It. 548 può essere considerato un Parnaso in forma di libro, in cui sono ammessi due soli poeti in volgare, Dante e Petrarca; o per dirla in altri termini, è l'oggettivazione in forma di libro di un canone poetico che prendendo a prestito la formulazione della prefatoria della Raccolta

3. Mi sono già avvalsa di questo dato per trarne elementi a supporto di un'ipotesi sull'impaginazione del codice inviato dal Magnifico e oggi non più rintracciabile in Camboni (2017b).

4. La digitalizzazione integrale a colori del manoscritto è visibile all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b105325942>; molte informazioni utili nella scheda dedicata del catalogo online della biblioteca (<https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc96719>); una descrizione recente in Dante (2002, I, pp. 570-2). Il manoscritto è inoltre schedato dal progetto "Petrarch Exegesis in Renaissance Italy" (da vedere anche per ulteriore bibliografia: cfr. <https://petrarch.mml.ox.ac.uk/manuscripts/triumphi-and-rvf-with-brunis-life-of-petrarch-and-index-paris-bibliotheque-nationale-0>; ultima consultazione dei link il 30 novembre 2020).

Aragonese (sicuramente una delle migliori, oltre che delle più esplicite) potremmo definire il canone dei “due soli”. Quella nella prefatoria tuttavia non ne è affatto la prima manifestazione; come visto, il manoscritto parigino la precede⁵, ed è a sua volta preceduto da una serie di occorrenze del dittico paradigmatico, che neppure si limitano ad affiorare nelle numerose antologie poetiche dove i due autori vengono affiancati.

Rispetto ad altri possibili canoni concorrenti contemporanei quello dei “due soli” è in effetti abbastanza affermato. L’*Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento* (Comboni, Zanato, 2017) permette di rintracciare diverse poesie che citano come precursori e modelli più o meno implicitamente da seguire la coppia Dante-Petrarca⁶. Oltre che nella prefatoria all’Aragonese, l’abbinamento si trova poi in scritti non molto posteriori di stampo più o meno analogo, come l’epistola di Giovanni Pico della Mirandola a Lorenzo de’ Medici del 15 luglio 1486⁷. Restando ai manoscritti, l’au-

5. Dato che vi si fa riferimento all’incontro pisano del settembre 1476 tra Lorenzo de’ Medici e Federico d’Aragona come avvenuto «nel passato anno», ipotizzando che l’estensore dell’epistola firmata dal Magnifico (pressoché unanimemente identificato con Agnolo Poliziano) si riferisse allo stile fiorentino, la datazione della prefatoria dovrebbe cadere tra il 25 marzo 1477 e il 24 marzo 1478.

6. Tra i loro autori possono essere ricordati: Tommaso Baldinotti (1451-1511); Antonio Forteguerri (1463-1522); Antonio Grifo (1430 ca.-1510 ca.); Filippo Nuvoloni (1441-1478); Alvise Priuli il vecchio (1453 ca.-post 1533); Ludovico Sandeo (1446 o 1447-1482 o 1483). Dante e Petrarca si trovano appaiati anche nel sonetto *L’ultimo giro della folle rota* di Mariotto Davanzati (1408-ante 1473), che nell’epicedio per Buonaccorso da Montemagno il giovane (morto il 16 dicembre 1429) cita assieme a essi altri quattro autori, perlopiù ripresi dai cataloghi di poeti volgari di Petrarca (Gorni, 1975, pp. 205-6); e inoltre in Domenico da Prato (1389 ca.-1433 ca.), in particolare nella canzone VIII del suo “primo canzoniere” (cfr. al riguardo Decaria, 2008), assieme a Omerio (*sic*), Ovidio e Virgilio. Lo stesso Domenico cita principalmente gli attacchi a Dante e Petrarca (in particolare al primo) nella prefazione in difesa della poesia dei moderni del suo “secondo canzoniere”, dove vengono però menzionati anche altri autori (in particolare Boccaccio e Coluccio Salutati; quest’ultimo è collocato assieme alle “tre corone” anche in un assai eterogeneo Parnaso nella canzone *Mossemi Giove a cantar d’amor versi*, dove Domenico associa a divinità e autori classici personaggi come il biblico Aronne); sempre Dante, Petrarca, Boccaccio, e le rispettive amate, si trovano nell’aldilà assieme a quella del poeta nel cap. XLVIII del medesimo “secondo canzoniere”. Il canone dei “due soli” è chiaramente presente anche in Niccolò Liburnio (*Opere gentile*, 1502; e *Selvette*, 1513), per quanto non nei suoi testi censiti da Comboni, Zanato (2017); per le citazioni di Dante e Petrarca rintracciabili in quelli che rientrano nell’ambito delle loro ricerche cfr. inoltre ivi, pp. XXXVII-XXXVIII.

7. In tale epistola (poi pubblicata nell’edizione veneziana delle opere di Pico del 1498) i sonetti di Lorenzo sono confrontati con la poesia di Dante e Petrarca, così presentati: «Sunt apud vos duo praecipue celebrati poetae Florentinae linguae, Franciscus Petrarcha et Dantes Aligerius» («Due sono i poeti di lingua fiorentina principalmente celebrati

tore delle miniature del Parigino It. 548, Francesco di Antonio del Chierico, circa vent'anni prima⁸ ha miniato un altro manoscritto, l'attuale Parigino It. 545, che contiene gli stessi testi del Parigino It. 548 disposti in maniera solo lievemente diversa⁹. Anche in questo caso si ipotizza che si tratti di una committenza medicea (certo non di Lorenzo, che all'epoca aveva sette anni); ma al di là di questi due esempi specifici, i manoscritti in cui le opere volgari di Petrarca vengono associate alla lirica dantesca (ed eventualmente a paratesti) sono assai numerosi; tra di essi, diversi quelli membranacei e decorati, in più casi di origine fiorentina¹⁰.

presso di voi, Francesco Petrarca e Dante Alighieri»: Bausi, 1998, pp. 22, 23). La medesima coppia-modello si trova anche nella prefazione all'antologia di Cesare Torti (*Opera nova de Cesar Torto Esculano et Augustino da Urbino et Nicolo Silibene senese et Bernardo Illicino medico et philosopho*, Firenze, Bonaccorsi, 1490), citata da Nadia Cannata (2000, p. 60).

8. La sottoscrizione di questo manoscritto lo dà come «co(m)pivto di scrivere» nel febbraio del 1456 (f. 243v), ma tra la fine della trascrizione e la decorazione poteva passare un tempo abbastanza variabile.

9. Nell'ordine, i *Triumphs*, il Canzoniere, la medesima scelta di rime dantesche, e le due biografie composte da Bruni, prima quella di Dante e poi quella di Petrarca. Anche di questo manoscritto è disponibile online una digitalizzazione integrale a colori (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b100203172>); scheda del catalogo della biblioteca all'indirizzo <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc9668k>. Descrizione recente in Dante (2002, I, pp. 568-70); e pure in questo caso viene offerta una scheda nel progetto "Petrarch Exegesis in Renaissance Italy" (<https://petrarch.mml.ox.ac.uk/manuscripts/triumphs-and-rvf-with-brunis-life-of-petrarch-and-index-paris-bibliotheque-nationale-de>; ultima consultazione dei link il 30 novembre 2020).

10. Di seguito, un elenco che non ha la pretesa di essere esaustivo. Manoscritti membranacei: Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (*olim* Biblioteca Municipale), A 341 (Canzoniere, *Triumphs* e rime dantesche, sec. XV: Dante, 2002, I, pp. 36-7); Cambridge (MA), Harvard University Houghton Library, Richardson 43 (*Triumphs* e rime dantesche, 1463, con stemma forse dei Buondelmonti: ivi, pp. 64-5); BML, Acquisti e Doni 688 (*Triumphs* e rime dantesche, copiato nel carcere fiorentino delle Stinche nel 1427: ivi, pp. 134-6); BML, Mediceo Palatino 85 (*Triumphs* e rime dantesche, sec. XV, della stessa mano del manoscritto di Valladolid citato di seguito: ivi, pp. 169-70); BRF, 1108 (sec. XV, identica composizione del Parigino It. 548: ivi, pp. 369-70); Manchester, John Rylands University Library, It. 1 (Canzoniere di Petrarca e rime dantesche, commissionato da Lorenzo di Carlo Strozzi nel tardo XIV sec.: ivi, pp. 476-7; Mann, 1975, pp. 343-4); Valladolid, Bibliotecas Universitaria y de Santa Cruz, 332 (Canzoniere – acefalo – di Petrarca, rime di Dante e altri duecentisti, *Triumphs*, sec. XV ex.: Dante, 2002, I, pp. 668-71); a questi andrebbe aggiunto BL, Egerton 1148, di mano di Tommaso Baldinotti, che contiene Canzoniere e *Triumphs*, a cui seguivano in origine le rime della *Vita nova*, le quindici canzoni, e altre rime dantesche (ivi, p. 451). Alcuni manoscritti cartacei datati o databili a prima del 1476 (ve ne sono ovviamente molti altri non databili): BAV, Chigiano L VI 219 (*Triumphs* del Petrarca e rime di Dante, copiato da un fiorentino a Venezia nel 1441: ivi, pp. 747-8); BML, Strozzi 171 (Canzoniere di Petrarca, canzoni di Dante, *Triumphs*, rime della *Vita nova*, copiato da Giovanni de'

A mio avviso, è questo lo sfondo contro il quale sono da valutare la Raccolta Aragonese, il ruolo in essa ricoperto da Dante, e la “Raccolta Aragonese primogenita”: la presenza di questo canone dei “due soli”, Dante e Petrarca, un canone abbastanza stabile e affermato, in apparenza soprattutto a Firenze e in particolare nella Firenze laurenziana, che si oggettiva in una serie di manoscritti, diversi dei quali dal punto di vista materiale si presentano in una maniera analoga a come possiamo supporre si presentasse l’Aragonese e ad ogni modo analoga a come si presenta la “primogenita”. Su questo sfondo, guardando il contenuto dell’Aragonese e ripensando al passaggio dell’epistola prefatoria sui

due mirabili soli, che questa lingua hanno illuminata: Dante, e non molto drieto ad esso Francesco Petrarca, delle laude de’ quali, sì come di Cartagine dice Salustio, meglio giudico essere tacere che poco dirne (Breschi, 2015, p. 220).

la questione che si pone in maniera più pressante è perché nell’Aragonese non ci fossero poesie di Petrarca; e poi, in subordine, perché non ce ne sono nella “primogenita”.

Secondo Domenico De Robertis (2004, p. 412), l’omissione di Petrarca dall’Aragonese “secondogenita” si giustifica «per la semplice ragione che le sue rime erano già a stampa da alcuni anni, prima edizione, e *princeps* d’un poeta in volgare, la Vindeliniana del 1470». L’ipotesi di De Robertis viene accettata da Breschi, il quale osserva tuttavia che l’omissione appare «meno giustificata nella Raccolta Aragonese primogenita di un decennio anteriore, benché nel Chigiano L V 176, da cui furono tratte la *Vita nuova*, le distese di Dante e la *Vita di Dante*, sia presente anche la forma Chigi del canzoniere». Ai suoi occhi, «a sconsigliare l’inserimento dei *Fragmenta* avranno concorso, come si è detto, la disponibilità a stampa delle sue opere, ma anche la loro unitaria compattezza e la continuità narrativa, di difficile soluzione in spezzoni antologizzabili» (Breschi, 2016, pp. 130, 131).

Quest’ipotesi non appare tuttavia pienamente convincente. Esistono certamente codici miscellanei di poesia compilati trascogliendo e trascrivendo ciò che già non era disponibile a stampa, ma questo tipo di logica costruttiva è tipico piuttosto di un’epoca posteriore e di altre tipologie di manoscritto (esempi molto chiari e molto noti ne sono i miscellanei copiati “a integrazione” della Giuntina del 1527, come la Raccolta Bartolinia-

Pigli e quindi ante 1473: ivi, pp. 188-90); BRF, 1127 (Canzoniere, *Triumphs*, rime di Dante, 1417: ivi, pp. 376-7); BL, Harley 3478 (rime di Dante, Canzoniere e *Triumphs* del Petrarca, 1424: ivi, pp. 455-6).

na – Firenze, Accademia della Crusca, 53 – e il BRF, 1118). Nel momento storico in cui Lorenzo de' Medici dà il via al lavoro sull'antologia per Federico d'Aragona (e per la verità anche in anni e contesti successivi), le logiche prevalenti per decidere cosa viene copiato e cosa no sembrano invece essere altre, e nel particolare contesto laurenziano prevale una logica orientata da considerazioni di tipo storico-letterario: in questo caso, l'inclusione o l'esclusione rispetto al canone che si intende rappresentare nel manoscritto, in particolare in un manoscritto di questo tipo. Riandando col pensiero al manoscritto Parigino It. 548, sembra infatti chiaro che il fatto che i *Triumph* e il Canzoniere nel 1476 fossero a stampa da anni, e fossero per la verità già stati stampati più volte¹¹, non entrava nell'orizzonte mentale di Lorenzo de' Medici nel momento in cui commissionava per sé un manoscritto che conteneva le opere volgari di Petrarca assieme alle rime dantesche.

Di conseguenza, la questione dell'assenza di Petrarca dalla Raccolta Aragonese (e in subordine dalla "primogenita") va posta di nuovo e su presupposti differenti, mettendola in relazione innanzitutto con l'eventualità che nel manoscritto vi fosse la volontà di presentare un canone poetico; poi con la questione di quale sia questo canone; e infine con quali siano precisamente le intenzioni, la "politica culturale" intrinseca del libro.

Soffermandosi in primo luogo sull'Aragonese, che ci sia la volontà di presentare un canone poetico non sembra possa essere messo in dubbio; la presenza dell'epistola prefatoria e il suo contenuto sembrano più che sufficienti per dimostrarlo. Quale sia precisamente questo canone è già più difficile a dirsi: in un lavoro precedente (Camboni, 2017b) ho articolato l'ipotesi che le incoerenze notate nell'Aragonese dipendano dall'interferenza di più logiche differenti, che devono aver avuto un peso variabile nelle diverse fasi del "lavoro di squadra" di cui l'antologia è stata il risultato finale. Ne consegue un oggetto che non può essere interpretato in maniera univoca, il che ha poi aperto la strada alle diverse "letture" da esso ricevute nella sua ricezione, che sembrano talvolta cercare di risolverne in qualche modo le

11. Alla Vindeliniana del 1470 hanno infatti fatto seguito l'edizione romana di Lauer nel 1471 e la padovana Valdezoco nel 1472, tutte e tre contenenti sia il Canzoniere che i *Triumph*. Nel solo 1473 sono state stampate ben cinque edizioni delle opere volgari del Petrarca: oltre alla seconda veneziana (Gabriele di Pietro) e alla seconda romana (Johannes Philippus de Lignamine, il quale apre il volume con una epistola latina di dedica indirizzata proprio al Magnifico), l'edizione parmense Portilia (questa dei soli *Triumph*), una milanese (Antonius Zarotus) e una fiorentina (Johannes Petri: la data non è certa, e anche questa edizione contiene i soli *Triumph*). Almeno un altro paio di edizioni petrarchesche furono pubblicate prima del 1476.

contraddizioni¹². Per quel che riguarda infine le intenzioni di “politica culturale” che stanno dietro quest’operazione dal risultato inevitabilmente in qualche misura ancipite, è chiaro che vanno valutate assieme alla questione dell’omissione di Petrarca. L’epistola prefatoria non lascia dubbi rispetto al giudizio assolutamente positivo dei compilatori nei confronti dell’autore del Canzoniere, quindi la sua assenza dall’antologia non può dipendere dall’essere escluso dal canone; né convince l’osservazione di Breschi rispetto alla difficoltà di antologizzarlo, dato che, anche posto che ci si rendesse conto dell’unitarietà dei *Rerum vulgarium fragmenta* (il che è tutt’altro che certo)¹³, quella del florilegio non era poi una scelta obbligata¹⁴.

Le reali motivazioni dell’assenza di Petrarca non sono in realtà particolarmente arcane, e nemmeno remote da quelle proposte da De Robertis. Nel momento in cui viene compilata la Raccolta Aragonesa, il Canzoniere e i *Triumphs* stavano già ampiamente circolando, non solo e non tanto a stampa, ma manoscritti, nella maggior parte dei casi senza rime d’altri autori; e in contesti più o meno vicini a quelli di ricezione e compilazione dell’Aragonesa erano spesso trascritti in codici di lusso come i due Parigini It. 548 e 545 (cfr. Petrucci, 2017, pp. 40-1). La circolazione delle opere volgari di Petrarca in manoscritti di questo tipo finisce con l’essere una sorta di sanzione del suo status di autore canonico del volgare: è per esempio notevole il fatto che nello stesso giro di anni Bartolomeo Sanvito, altro famosissimo e molto richiesto copista perlopiù di testi classici e umanistici e libri d’ore, attivo tra gli anni Cinquanta del secolo xv e il primo decennio del xvi, trascrive per vari committenti almeno nove codici dedicati a *Rerum vulgarium fragmenta* e *Triumphs*¹⁵. Che alla corte degli Aragonesi già vi fossero manoscritti petrarcheschi di questo genere non è un’ipotesi ma una certezza; in conclusione, alla radice dell’omissione delle opere volgari

12. Per un’esemplificazione al riguardo cfr. Camboni (2020).

13. Per la questione, si veda almeno Cannata (2003).

14. Non sembrano ostare a ciò le mere dimensioni dell’opera, data la presenza nell’Aragonesa di altre masse testuali dall’ampiezza considerevole (cfr. *infra*). Inoltre, secondo le ipotesi proposte in Camboni (2017b), il mutamento degli equilibri verificatosi nelle fasi finali del lavoro al manoscritto (quando la prospettiva che informa l’epistola prefatoria si è avvantaggiata sulle altre) avrebbe dato luogo all’integrazione di parecchie poesie. Tralasciare quelle di Petrarca è stata quindi un’opzione meditata e considerata valida lungo l’intero periodo di lavorazione dell’antologia.

15. Per la precisione, otto su nove contengono entrambe le opere, l’ultimo i soli *Triumphs*. Per il catalogo completo dei manoscritti copiati da Sanvito (solo un ulteriore libro d’ore è stato segnalato e studiato da Guernelli, 2008) cfr. De la Mare (2009); dedicato specificamente ai manoscritti petrarcheschi il lavoro di Cecconi (2013).

di Petrarca dalla Raccolta Aragonese c'è il semplice fatto che per Federico d'Aragona il dono di un'altra lussuosa copia membranacea manoscritta dei *Rerum vulgarium fragmenta* o dei *Triumphs* era probabilmente superfluo¹⁶.

Tornando quindi alle intenzioni dietro al libro che gli fu effettivamente inviato, è chiara la volontà di agire sul canone della poesia e più precisamente della lirica in volgare; ma alla luce delle considerazioni appena compiute e di ciò che viene detto nell'epistola prefatoria, è anche chiaro che tale volontà non poteva certo essere quella di rimpiazzare completamente il modello petrarchesco. In realtà, appare plausibile che al di fuori di Firenze Petrarca potesse già da solo ricoprire il ruolo di autore esemplare e fungere insomma da canone monodirezionale, almeno in alcuni ambienti; l'idea sottintesa nell'Aragonese sembra quindi piuttosto quella di allargare la gamma dei modelli disponibili e integrare in qualche misura un canone lirico già esistente. Questo significa in primo luogo promuovere Dante e così facendo estendere la sfera di influenza del canone dei "due soli". Il ruolo di primo piano della produzione dantesca nell'Aragonese va a mio avviso visto in quest'ottica¹⁷; e quest'ipotesi funziona ancor meglio per la "primogenita", che è un libro meno ambivalente della Raccolta Aragonese propriamente detta e – come ricordato all'inizio – dal contenuto prettamente dantesco.

Si arriva quindi al punto dell'esatta composizione delle due raccolte e più precisamente delle loro sezioni dantesche. Qui di seguito è presentato un quadro comparativo riassuntivo dove il contenuto della "primogenita" viene messo a confronto con quello ipotizzato per la "secondogenita" dalla ricostruzione correntemente accettata, quella di Barbi.

Firenze, Società Dantesca, ms. 3	Raccolta Aragonese (secondo Barbi, 1915)
	Epistola prefatoria
	<i>Vita di Dante</i> (Boccaccio)
<i>Vita nova</i>	<i>Vita nova</i>
15 canzoni ("serie Boccaccio")	15 canzoni ("serie Boccaccio")

16. La presenza di manoscritti pergamenei decorati delle opere volgari di Petrarca tra i libri di Federico d'Aragona è dimostrata dall'inventario compilato nel 1527, per cui cfr. *infra*. Opera di riferimento per la ricostruzione della biblioteca napoletana dei re d'Aragona rimangono i sei volumi di De Marinis (1947-69), ma molti altri lavori hanno contribuito a definire meglio il quadro; un buon punto di partenza è offerto da Toscano (1998; 2009).

17. Si può inoltre notare che l'influenza della lirica dantesca sui poeti napoletani prima dell'arrivo dell'Aragonese parrebbe essere stata molto ridotta; Camboni (2020) presenta degli elementi che spingono a pensare che Sannazaro abbia acquisito una reale consapevolezza di almeno una parte della produzione lirica di Dante solo dopo il 1484.

3. DANTE NEL QUADRO DELLA RACCOLTA ARAGONESE

Convivio

	Altre quattro canzoni
	Altre rime dantesche
Rime di Buonaccorso da Montemagno	Rime di altri autori

Il manoscritto più recente tra i due, quello inviato a Federico d'Aragona, conteneva più poesie di Dante, come è d'altra parte logico visto che per il suo allestimento il lavoro e lo sforzo nella ricerca di nuove fonti è stato decisamente più consistente – e infatti rispetto al “fratello” più antico presentava anche più poesie di Buonaccorso da Montemagno. D'altro canto, secondo la ricostruzione di Barbi nella Raccolta Aragonesa non c'era il *Convivio*, che è invece presente nella “primogenita”. Ma questa non è l'unica ipotesi che può essere proposta.

Nel 1527 Ferrante d'Aragona, il figlio di Federico caduto prigioniero delle truppe spagnole nel 1502 e da quel momento fino alla morte vissuto in Spagna, a intervalli in una condizione di vero e proprio prigioniero, dopo essere divenuto viceré di Valencia e aver sposato la vedova di Ferdinando il Cattolico, trovandosi in una posizione quindi sufficientemente stabile, chiese alla madre Isabella del Balzo (a sua volta stabilitasi a Ferrara da circa due decenni) di inviargli in Spagna l'eredità che gli spettava. A seguito di questa richiesta fu compilato un ricchissimo inventario, di cui è stata pubblicata da Paolo Cherchi e Teresa de Robertis la parte relativa ai libri. Questa ne è una delle voci:

287.] Et più uno libro de volume de foglio reale de la vita del ditto Dante lo quale lui fa in sonetti et ballate et canzoni distese de lo amore di Beatrice, et lo Convivio in canzoni et comentati per lui, et molti altri opere in rima et comentati per lui, et de la sua vita composta per messer Ioanne Boccaccio, et molti altri capitoli et sonetti de diversi valenthomini; le quali opere de tanti degni <ms. de oni> homini foro fatti radunare et raccogliere per la bona memoria del serenissimo re don Federico in tempo era principe; le quale opere sono scripte de littera antica in carta bergamena. Al principio uno friso de oro brunito con le arme ducali con la corona. Comenza il prohemio *Ripensando assai volte meco medesimo, illustrissimo signore mio Federico, quale intra molte et infinite laude de li antiqui tempi fusse la più eccellente*, et in fine de maiuscole rosse *omnium rerum vicissitudo est*. Coperto de coiro rosso stampato de oro, con 4 chiudende de rame. Signato Dante n° 51; notato alo imballaturo a ff. 17, partita prima (Cherchi, De Robertis, 1990, pp. 270-1).

La descrizione è quella di un manoscritto di opere di Dante con la *Vita nova*, il *Convivio*, altre poesie di Dante, la *Vita di Dante* di Boccaccio, e

altre poesie di altri autori. Le poesie in esso contenute sono state raccolte assieme per re Federico d'Aragona nel tempo in cui era ancora principe. Il libro presenta un «prohemio» il cui *incipit* è il medesimo della prefatoria alla Raccolta Aragonese, e si chiude con un'epigrafe in rosso che sappiamo essere la medesima con cui si chiudeva il volume inviato da Lorenzo de' Medici, dal momento che è stata fedelmente riprodotta in due delle tre copie considerate le più rappresentative dell'originale perduto¹⁸. Ma nessuna di queste copie – così come nessuna delle altre numerose copie parziali dell'Aragonese – tramanda il *Convivio*, che non trova infatti posto nella ricostruzione di Barbi.

Davanti a questa voce di inventario, si manifestano quindi ineluttabilmente due domande: se si sia davanti alla descrizione del codice donato dal Magnifico a Federico d'Aragona; e, di conseguenza, se in quell'esemplare vi fosse il *Convivio*, proprio come nella "primogenita". Senza prendere esplicitamente posizione rispetto a essa, così pongono la questione Cherchi e De Robertis (ivi, p. 131):

Non sappiamo (né forse si saprà mai) se quello descritto nell'Inventario del 1527 fosse lo stesso codice inviato da Lorenzo de' Medici a Federico d'Aragona, ma è certo che questa «Raccolta» si presenta in forma anomala rispetto alla descrizione proposta da Michele Barbi e altri studiosi: come già la più breve superstita «raccolta» per Alfonso d'Aragona di pochi anni prima, comprende il *Convivio*, canzoni e commento. Se siamo di fronte all'originale inviato da Lorenzo, resta da stabilire come mai il *Convivio* sia sparito poi dalle copie successive.

Giancarlo Breschi invece si esprime apertamente contro l'ipotesi che il libro descritto dall'inventario del 1527 sia lo stesso volume originariamente inviato a Federico, e propone che ne sia una copia fatta in loco in cui è stato integrato il *Convivio*. A suo avviso, in caso contrario la prefatoria non avrebbe mancato di dare in qualche modo conto della presenza del trattato:

È stato affacciato il sospetto che la sezione dantesca includesse il *Convivio*, presente nella Raccolta Aragonese primogenita, grazie alla individuazione in un inventario della biblioteca napoletana di un codice, oggi irreperibile, che integrava il trattato al contenuto della Raccolta Aragonese, per così dire, secondogenita. Posto che la descrizione sia esatta, si tratterà di un prodotto summatico elaborato nello scriptorio locale, poiché non appare probabile l'inclusione di un'opera

18. Vale a dire BNF, It. 554, e BNCF, Palatino 204 (l'ultima del terzetto è BML, XC inf. 37).

3. DANTE NEL QUADRO DELLA RACCOLTA ARAGONESE

di tale momento senza che nell'epistola proemiale se ne facesse adeguato cenno (Breschi, 2016, p. 124).

L'obiezione di Breschi non appare tuttavia risolutiva, quando si consideri il fatto che nella prefatoria non viene nominata nessuna opera di Dante, neppure la *Vita nova*, della cui presenza nel volume inviato a Napoli siamo certi; e lo stesso lavoro di Breschi ha messo in rilievo il fatto che l'epistola fornisce una "descrizione" del contenuto del manoscritto che presenta notevoli discrepanze rispetto alla realtà. In effetti, si può dire che non lo descrive: nemmeno nomina la maggior parte degli autori presenti, che pure a fronte di quelli citati nell'epistola firmata dal Magnifico prevalgono per la consistenza del loro contributo all'antologia.

Della sparizione del *Convivio* dalle copie successive, su cui si interrogano Cherchi e De Robertis, si dà piuttosto agevolmente ragione. Consideriamo la composizione della sezione dantesca, o per meglio dire della sezione iniziale, delle summenzionate tre copie più rappresentative.

BML, XC inf. 37	BNF, It. 554	BNCF, Palatino 204
		Epistola prefatoria
		<i>Vita di Dante</i> (Boccaccio)
		<i>Vita nova</i>
15 canzoni ("serie Boccaccio")	15 canzoni ("serie Boccaccio")	
Altre 4 canzoni	Altre 4 canzoni	Altre 4 canzoni
Altre rime dantesche	Altre rime dantesche	Altre rime dantesche

Due su tre non copiano nessuno dei testi in prosa con cui si apriva l'antologia, neppure la *Vita nova* (la quale entra invece a far parte di una silloge estratta dal codice di Federico d'Aragona che è all'origine di una sottofamiglia di manoscritti)¹⁹ o la *Vita di Dante* del Boccaccio (a sua volta copiata in un unico altro manoscritto derivato dall'Aragonese tra quelli a noi pervenuti, oltre al Palatino 204)²⁰. Probabilmente i responsabili della loro trascrizione non erano interessati alle scritture che esulavano dalla tipologia di quelle da essi copiate in maniera esclusiva, quella dei componimenti poetici; e appare quindi normale l'omissione del *Convivio*, ancor più prosastico della *Vita nova*, ancor più se teniamo presente il fatto che le liriche in esso

19. Dante (1932, pp. CLVI-CLXXV); Barbi (1915, pp. 235-47); per la logica sottintesa alla scelta dei testi, vedi Camboni (2020).

20. Barbi (1915, pp. 247-59).

presenti erano comunque leggibili nella serie di canzoni attribuite a Dante con cui i due manoscritti si aprono. La terza copia, il Palatino 204 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, è la più completa di cui disponiamo; e tuttavia, da essa mancano le canzoni attribuite a Dante.

All'origine di tale omissione sarà con tutta probabilità il fatto che i compilatori o committenti del Palatino 204 (o del suo antigrafo) disponevano già di quei testi da altra fonte. In effetti, nel momento in cui il Palatino 204 veniva trascritto buona parte delle canzoni da esso omesse erano già a stampa. Domenico De Robertis (1970) ha stabilito che in questa copia dell'Aragonese il testo della canzone di Cino da Pistoia *La dolce vista e'l bel guardo soave* è stato integrato attingendo alla tradizione a stampa, il che permette di datare il Palatino 204 a un momento posteriore almeno al 1514, data della prima stampa della canzone di Cino nell'*Appendix aldina*²¹. La serie delle "quindici canzoni" è a stampa sin dal 1491, quando furono pubblicate (assieme a due della *Vita nova* e alla canzone trilingue *Ai faus ris, pour quoi traï aves*) in appendice all'edizione veneziana del *Comento* di Cristoforo Landino alla *Commedia* di Dante²²; quasi tutte furono poi ripubblicate nella prima raccolta a stampa di rime antiche, uscita a Venezia nel 1518, e nella sua fedele ristampa milanese dello stesso anno, e tutte nella Giuntina del 1527²³. Al di là delle stampe, è poi noto che la tradizione manoscritta superstita di questo gruppo di canzoni ammonta a centinaia di testimoni. Quanto alle altre quattro canzoni con attribuzione a Dante che nell'Aragonese seguivano le quindici della serie canonica e che non sono state copiate nel Palatino 204, le prime tre (*Io non posso celar lo mio dolore, I' no spero che mai per mia salute* e *L'alta speranza che mi reca Amore*) nell'antologia inviata a Federico d'Aragona erano state copiate per errore due volte, la prima nella sezione di Dante, la seconda in quella ciniana. Nel Palatino 204 vengono sì tralasciate dalla sezione dantesca, ma sono invece regolarmente presenti tra i testi attribuiti a Cino: e data questa situazione, la loro omissione da parte di compilatori abbastanza avvertiti da collazionare e contaminare testi da fonti differenti è tutt'altro che sorprendente. Per quel che riguarda invece l'ultima canzone della serie, *Patria degna*, è a

21. Se non addirittura al 1527: cfr. *infra*.

22. *Comento di Christophoro Landino fiorentino sopra la Comedia di Danthe Alighierri poeta fiorentino*, Pietro de Piasi, Venezia 1491 (18 novembre) (ISTC id00033000, USTC 995470, IGI 364, GW 07970).

23. Dante (1518), datata 27 aprile; *Canzoni di Dante. Madrigali del detto. Madrigali di M. Cino, & di M. Girardo Nouello*, Milano, Augustino da Vimercato, 1518 (2 settembre) (Edit16 1153; USTC 808769).

stampa nella Giuntina del 1527; la sua omissione dal Palatino 204 potrebbe quindi forse costituire un elemento per posticipare di qualche anno la datazione del manoscritto.

La *princeps* fiorentina del *Convivio* precede quella delle canzoni, dato che l'edizione Bonaccorsi come è noto risale al settembre del 1490; il trattato dantesco fu poi ripubblicato a Venezia nel 1521. Dato che i compilatori del Palatino 204²⁴, in un momento storico e una temperie culturale differente, sembrano lavorare nell'ottica che ho prima escluso per i compilatori dell'Aragonese, vale a dire trascrivere quello che non è già disponibile, l'omissione del *Convivio* non sorprende, certo non più di quella delle canzoni.

Una volta neutralizzate le obiezioni e risolta la questione che principalmente ostava al riconoscimento della Raccolta Aragonesa nella descrizione dell'inventario del 1527, più di un rilievo può essere avanzato all'ipotesi che si trattasse di una copia. Parafrasando una nota frase attribuita ad Occam, potremmo dire che non è opportuno moltiplicare i manoscritti senza che ve ne sia il bisogno, e occorre inoltre tenere presente il fatto che la Raccolta Aragonesa non era un codice facilmente accessibile: considerato il suo atteggiamento nei confronti del volume donatogli dal Magnifico, non appare credibile che Federico d'Aragona lo mettesse liberalmente a disposizione di altri perché potessero trascriverlo integralmente²⁵. Certo presupporre che il manoscritto presentato nell'inventario del 1527 fosse di proprietà dello stesso Federico minimizzerebbe il peso di questo fattore: e però, se si trattasse di una copia completata prima che Federico diventasse re (e anzi prima della crisi del 1494, perché la commissione di un codice di quel tipo in un momento successivo non sembra tra le più plausibili), non si capisce che ragione avesse il possessore dell'originale di farsi fare un duplicato di ciò che già aveva.

Elementi a supporto dell'ipotesi che nella Raccolta Aragonesa ci fosse il *Convivio* possono poi essere rintracciati altrove, per la precisione in al-

24. O forse più probabilmente quelli del suo antigrafo, dato che già per De Robertis (1978, p. 25) le integrazioni e correzioni a cui prima facevo cenno sembrano essere avvenute in una fase precedente alla trascrizione del manoscritto, compiuta ad opera di più copisti in collaborazione che almeno in parte sembrano aver lavorato in parallelo – cfr. la descrizione offerta da Dante (2002, I, pp. 304-7).

25. Ho già avuto modo di far notare questo fatto e servirmene per dimostrare che il summenzionato florilegio contenente la *Vita nova*, tratto dall'Aragonese sicuramente prima del 1509, e che ha dato origine a un'intera famiglia di manoscritti, deve essere stato fatto da qualcuno nell'*entourage* immediato di Federico d'Aragona tra il 1482 e il 1494 (Camboni, 2020).

cuni appunti di Angelo Colocci. Sappiamo infatti che Colocci ha avuto o una copia di quello che lui chiama il «Libro di Ragona», o più probabilmente una copia della sua tavola, dal momento che ha appuntato i numeri di carta di diversi componimenti di questo *Libro di Ragona* in uno dei suoi manoscritti, il Vaticano lat. 4823, a margine degli stessi componimenti o in una tavola. Nell'ultima colonna della tabella che segue vengono riportati i numeri di carta dati da Colocci, che per le canzoni e i sonetti che concludevano la sezione dantesca dell'Aragonese provengono dalla tavola delle rime di Dante ai ff. 474v-475v del Vaticano lat. 4823; quelli delle canzoni di Guinizelli (*Donna l'amor mi sforza*; *Al cor gentile rempaira sempre amore* e *Madonna, il fino amor ched eo vo porto*) si trovano invece a margine delle trascrizioni di quei testi nello stesso manoscritto (ff. 113r, 114r, 115r)²⁶. Sono messi a confronto con i numeri di carta delle stesse poesie nelle più volte menzionate tre copie maggiormente rappresentative della Raccolta Aragonese (gli *incipit* dei testi sono ricondotti a quelli delle edizioni moderne).

<i>Incipit</i>	BNCF, Palatino 204	BNF, It. 554	BML, XC inf. 37	Colocci
<i>Io non posso celar lo mio dolore</i>	-	23r-24v	24r-25r	143
<i>I' no spero che mai per mia salute</i>	-	24v-25r	25r-v	144
<i>L'alta speranza che mi reca Amore</i>	-	25v-26r	26r-v	145
<i>Patria degna di triūmfal fama</i>	-	26v-27v	27r-28r	146
<i>Ne le man vostre, gentil donna mia</i>	56r	27v-28r	28v	47
<i>Chi guarderà giammai senza paura</i>	56r-v	28r	28v	47
<i>Degli occhi de la mia donna si move</i>	56v	28r-v	29r	47
<i>Parole mie che per lo mondo siete</i>	56v-57r	28v	29r	47
<i>Voi che savete ragionar d'amore</i>	57r-v	28v-29r	29r-v	47
<i>E' non è legno di sì forti nocchi</i>	57v	29r-v	30r	48
<i>Ben dico certo che non è riparo</i>	57v-58r	29v	30r	48
<i>Io son sì vago de la bella luce</i>	58r	29v-30r	30v	48
<i>O dolci rime che parlando andate</i>	58r-v	30r	30v	48
<i>Tegno de folle 'mpres', a lo ver dire</i>	58v-59r	30r-31r	31r-v	-
<i>Donna l'amor mi sforza</i>	59v-60r	31r-32r	31v-32v	149

26. La digitalizzazione integrale del manoscritto è liberamente consultabile sul sito della Biblioteca Apostolica Vaticana (https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4823; ultima consultazione il 30 novembre 2020).

3. DANTE NEL QUADRO DELLA RACCOLTA ARAGONESE

<i>Madonna il fino amor ched eo vo porto</i> (stanze V-VII e congedo)	60v-61r	32r-v	32v-33r	-
<i>Al cor gentile rempaira sempre amore</i>	61r-62r	32v-33v	33r-34r	151
<i>Madonna il fino amor ched eo vo porto</i> (stanze I-IV)	62v-63r	33v-34v	34r-35r	151

Come già ricordato, Colocci aveva davanti probabilmente la tavola o un indice parziale di una copia tratta dall'Aragonese²⁷. L'incongrua successione di 47 a 146 per Barbi (1915, p. 227) può essere risolta ipotizzando «che l'erudito iesino nel trascrivere da altra tavola, abbia, o per frantendimento d'un qualsiasi segno o per pura inavvertenza, scritto 143, 144 ecc. invece di 43, 44... 46». Colocci avrebbe insomma in qualche caso messo una cifra in eccesso; ma pare invece più probabile che abbia talvolta tralasciato l'uno iniziale, o meglio che questo fosse già stato tralasciato nella tavola o indice parziale che aveva davanti agli occhi, per il cui trascrittore forse la prima cifra era superflua perché già indicata subito sopra e la sua mancanza era quindi dovuta a una scriizione scorciata (è da notare che nella tavola di Colocci, a f. 475r, l'indicazione «L(ibr)o di Ragona 48» per *Io son sì vago de la bella luce* si trova immediatamente sotto quella «i(n) l(ibr)o di ragon 143» di *Io non posso celar lo mio dolore*; lo stesso accade poco sotto per *Ne le man vostre, gentil donna mia*, che sta sotto l'incipit di *I' no spero che mai per mia salute*, privo del pronome iniziale).

Se consideriamo quindi i numeri di tavola forniti da Colocci reintegrando mentalmente la prima cifra dove si può supporre che sia stata omessa, risulta chiaro che, rispetto alle copie pervenute e quindi anche rispetto alla ricostruzione Barbi che su di esse si basa, nel *Libro di Ragona* doveva esserci qualcosa d'altro, e questo qualcosa d'altro doveva avere una notevole consistenza. La discrepanza tra i numeri forniti da Colocci e quelli delle carte delle tre copie più rappresentative è infatti troppo ampia, e non giustificabile solo con il fatto che in due di esse mancano la prefatoria, la vita di Dante e la *Vita nova*, e nell'altra diciannove canzoni. La trascrizione del *Convivio* nella "primogenita" occupa 120 carte: dal momento che il *Libro di Ragona* doveva avere una densità di scrittura e in particolare un numero di righe per pagina più alto e del volume inviato a Federico d'Aragona e della maggior parte delle copie che ce ne sono pervenute (Camboni, 2017b, p. 25, n. 49), appare assai plausibile che anche nella copia dell'Aragonese conosciuta da Colocci vi fosse il *Convivio*.

27. Barbi (1915, pp. 226-7); Breschi (2016, p. 121, n. 7); Camboni (2017b, p. 25, n. 49).

L'inevitabile conclusione è quindi che nella Raccolta Aragonese doveva trovarsi anche il *Convivio*, e ciò significa che lo spazio e il ruolo in essa occupati da Dante erano ancor maggiori di quanto fin qui ipotizzato. La "secondogenita" finisce insomma con l'apparire come una versione espansa della "primogenita"; e i «molti altri capitoli et sonetti de diversi valenthomini», per riprendere la formulazione dell'inventario del 1527, quasi una sorta di ricchissima appendice a un'antologia del Dante "minore". Questo dato va tenuto presente anche per l'altro punto prima affrontato e quindi per l'ipotesi che, *per quanto l'Aragonese rimanga un'operazione non univoca*, l'evidente preminenza di Dante nella raccolta vada messa in relazione con la contemporanea esistenza del canone dei "due soli": è infatti chiaro che il fatto che probabilmente quasi metà del volume commissionato dal Magnifico per Federico d'Aragona fosse occupato da opere di Dante, e che queste si estendessero per circa duecento carte in apertura di manoscritto, non può che rafforzare l'ipotesi sopra proposta.

Tornando ora in chiusura all'inventario del 1527 dove si trova l'ultima traccia a oggi nota della Raccolta Aragonese, vorrei far notare innanzitutto che i due manoscritti che seguono sono due Petrarchi volgari in pergamena, a non necessaria dimostrazione del fatto che Federico d'Aragona non aveva bisogno di un altro codice del genere – soprattutto considerando che questo è l'inventario di un residuo della biblioteca aragonese.

288.] Et più uno libro de volume de 4^{to} de foglio dove sono tutte le opere in rima de messer Francesco Petrarca et una sua epistola latina et la sua vita composta per messer Lionardo Aretino, scripta de littera bastarda antica. Miniato nella prima fazata de uno friso a torno e con dui imagine de oro brunito et azzuro et altri coluri. Comenza de maiuscole de oro *Francisci Petrarca poetae clarissimi sonectorum et cantilenarum*, et in fine *eglii incerti et varii fini de le cose repensando*. Coperto de velluto negro con chiudende de argento nihillato de le imprese de le taglie, con suo stuzio de coramo rotto. Signato Petrarca n° 52; notato alo imballaturo a ff. 44, partita prima.

289.] Et più uno libro dove son tutti le opere in rime de messer Francisco Petrarca, de volume de mezo foglio reale, scripta de littera bastarda antica in carta bergamena. Miniato de historie li sonetti et azzuri et coluri. Comenza l'opera *Voi che ascoltate in rime sparse il suono*, et in fine de maiuscole rosse *explicit liber triumphorum, laus Deo*. Coperto de coiro lionato traforato sopra campo verde. Signato Petrarca 53; notato alo imballaturo a ff. 113, partita prima (Cherchi, De Robertis, 1990, p. 272).

3. DANTE NEL QUADRO DELLA RACCOLTA ARAGONESE

Ma soprattutto vorrei far rilevare che la descrizione dell'inventario ci presenta un manoscritto innanzitutto di opere di Dante, persino nella segnatura: «Dante n° 51». Se la consideriamo una “lettura” del manoscritto, è una lettura che pare corroborare l'ipotesi qui proposta dell'Aragonese come tentativo di promuovere innanzitutto Dante come autore modello, in particolare per la poesia lirica.

Bibliografia

- AFRIBO A. (2002), *Teoria e prassi della gravitas nel Cinquecento*, Cesati, Firenze.
- ALBONICO S. (2006), *Ordine e numero. Studi sul libro di poesia e le raccolte poetiche nel Cinquecento*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- ID. (2016), *Antologie di lirica cinquecentesca*, in E. Malato, A. Mazzucchi (a cura di), *Antologie d'autore. La tradizione dei florilegi nella letteratura italiana*, Atti del convegno internazionale (Roma, Centro Pio Rajna, 27-29 ottobre 2014), Salerno editrice, Roma, pp. 173-206.
- ANONIMO FIORENTINO (1866-74), *Commento alla Divina Commedia del secolo XIV*, ora per la prima volta stampato a cura di P. Fanfani, Romagnoli, Bologna.
- ANTONELLI A. (2010), *Rime estravaganti di Dante provenienti dall'Archivio di Stato di Bologna (con un approfondimento di ricerca sul sonetto della Garisenda vergato da Enrichetto delle Querce)*, in C. Berra, P. Borsa (a cura di), *Le Rime di Dante*, Atti del convegno (Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2008), Cisalpino, Milano, pp. 83-116.
- AQUILECCHIA G. (1959), *Autografi tassiani tra gli stampati del British Museum*, in "Studi tassiani", 9, pp. 25-49.
- ARDISSINO E. (2003), *Tasso, Plotino, Ficino. In margine a un postillato*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- ARMSTRONG G. (2020), *Re-materialising the Incunable Petrarch: Ernest Hatch Wilkins and the Politics of Bibliographical Description*, in "Italian Studies", 75, 1, pp. 55-70.
- ARNIGIO B. (1566), *Rime*, Gio. Battista Bozzola, Brescia (Editio 3074; USTC 811078).
- AUERBACH E. (1999), *La preghiera di Dante alla Vergine (Par. XXXIII) ed antecedenti elogi*, in Id., *Studi su Dante*, Feltrinelli, Milano (14^a ed.), pp. 273-308.
- AZZETTA L. (2005), *La tradizione del Convivio negli antichi commenti alla Commedia: Andrea Lancia, l'Ottimo Commento e Pietro Alighieri*, in "Rivista di studi danteschi", 5, pp. 3-34.
- BALDACCI L. (1974), *Il Petrarchismo italiano nel Cinquecento*, Liviana, Padova (2^a ed.).
- BALDASSARRI G. (1975), *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Le postille inedite al commento petrarchesco del Castelvetro*, in "Studi tassiani", 35, pp. 5-22.

- ID. (1983), *La biblioteca del Tasso: i postillati "barberiniani". Postille inedite allo Scaligero e allo pseudo-Demetrio*, Centro di studi tassiani, Bergamo.
- ID. (1988), *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Postille inedite al Pico e allo pseudo-Cipriano*, in "Studi tassiani", 36, pp. 141-67.
- ID. (1999), *La prosa del Tasso e l'universo del sapere*, in G. Venturi (a cura di), *Torquato Tasso e la cultura estense*, vol. II, Olschki, Firenze, pp. 361-409.
- BALDINOTTI T. (1992), *Rime volgari*, a cura di A. Lanza, Archivio Izzi, Roma.
- BANDELLO M. (1989), *Le Rime*, a cura di M. Danzi, Panini, Alessandria.
- BANELLA L. (2016), «*Se Laurettam quandam ardentissime demonstravit amasse...*»: *l'interpretazione della poesia nell'antologia Chigiana del Boccaccio*, in E. Malato, A. Mazzucchi (a cura di), *Antologie d'autore. La tradizione dei florilegi nella letteratura italiana*, Atti del convegno (Roma, Centro Pio Rajna, 27-29 ottobre 2014), Salerno editrice, Roma, pp. 441-52.
- EAD. (2017), *La Vita nuova del Boccaccio. Fortuna e tradizione*, Antenore, Roma-Padova.
- EAD. (2019), *Leggere Dante lirico nel primo Cinquecento: Jacopo Antonio Benalio da Treviso*, in "Medioevo Letterario d'Italia", 16, pp. 75-98.
- EAD. (2020), *Rime e libri delle rime di Dante tra Medioevo e primo Rinascimento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- BARBI M. (1890), *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, Nistri, Pisa.
- ID. (1900), *La Raccolta Bartoliniana di rime antiche e i codici da essa derivati*, Zanichelli, Bologna.
- ID. (1915), *Studi sul Canzoniere di Dante*, Sansoni, Firenze.
- BARBIERI E., FRASSO G. (a cura di) (2003), *Libri a stampa postillati*, Atti del colloquio internazionale (Milano, 3-5 maggio 2001), CUSL, Milano.
- BARTUSCHAT J. (2000), *Fra Petrarca e gli Antichi: le Rime e la Poetica di Gian Giorgio Trissino*, in V. Caratozzolo, G. Güntert (a cura di), *Petrarca e i suoi lettori*, Longo, Ravenna, pp. 179-200.
- BASILE B., FANTI C. (1975), *Postille inedite tassiane a un Lucrezio aldino*, in "Studi tassiani", 25, pp. 75-168.
- BATTAGLIA RICCI L. (2000), *Ragionare nel giardino. Boccaccio e i cicli pittorici del Trionfo della morte*, Salerno editrice, Roma.
- BAUSI F. (1998), *L'epistola di Giovanni Pico della Mirandola a Lorenzo de' Medici. Testo, traduzione e commento*, in "Interpres", 17, pp. 7-57.
- BEMBO P. (1966), *Prose della volgar lingua*, in Id., *Prose della volgar lingua, Asolani, Rime*, a cura di C. Dionisotti, UTET, Torino.
- ID. (2008), *Rime*, a cura di A. Donnini, Salerno editrice, Roma.
- BENALIO J. A. (1906), *Le rime di Jacopo Antonio Benaglio, poeta trivigiano del primo Cinquecento*, a cura di A. Marchesan, Turazza, Treviso.
- BENTIVOGLI B. (2010), *Appunti sulle rime dubbie (e spurie) di Dante*, in C. Berra, P. Borsa (a cura di), *Le Rime di Dante*, Atti del convegno (Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2008), Cisalpino, Milano, pp. 41-58.
- BERISSO M. (2018), *Il Dante di De Robertis e il "Libro delle canzoni"*, in E. Ferra-

BIBLIOGRAFIA

- rini, P. Pellegrini, S. Pregnotato (a cura di), *Dante a Verona 2015-2021*, Longo, Ravenna, pp. 247-66.
- BERTÉ M. *et al.* (a cura di) (2017), *Le vite di Dante dal XIV al XVI secolo. Iconografia dantesca*, Salerno editrice, Roma.
- BERTELLI S. (2007), *La Commedia all'antica*, Mandragora, Firenze.
- ID. (2011), *La tradizione della Commedia dai manoscritti al testo*, I: *I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*, presentazione di P. Trovato, indici a cura di M. Giola, Olschki, Firenze.
- BERTELLI S., CAPPI D. (a cura di) (2014), *Dentro l'officina di Giovanni Boccaccio. Studi sugli autografi in volgare e su Boccaccio dantista*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.
- BESOMI O. (2000a), «Un prosimetro in cerca d'autore», in A. Comboni, A. Di Ricco (a cura di), *Il prosimetro nella letteratura italiana*, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Trento, pp. 167-220.
- ID. (2000b), *Un nuovo testimone di "Pamphilia" a Wolfenbüttel*, in "Filologia e critica", 25, pp. 165-78.
- BIADENE L. (1886), *La forma metrica del commiato nella canzone italiana dei secoli XIII e XIV*, in *Miscellanea di filologia e linguistica in memoria di Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello*, Le Monnier, Firenze, pp. 357-72.
- BIANCHI N. (1996), *Il postillato Laurenziano Acquisti e Doni 228, ultima fatica di Torquato Tasso esegeta di Dante*, in "Studi tassiani", 44, pp. 147-79.
- EAD. (1997), *Con Tasso attraverso Dante. Cronologia, storia ed analisi delle postille edite alla Commedia*, in "Studi tassiani", 45, pp. 85-129.
- EAD. (1998a), *Le postille di Torquato Tasso al Convivio di Dante*, in M. Seriacopi *et al.* (a cura di), *Scritti offerti a Francesco Mazzoni dagli allievi fiorentini*, Società Dantesca Italiana, Firenze, pp. 21-30.
- EAD. (1998b), *Tasso lettore di Dante: teoresi retorica e prassi poetica*, in "Medioevo e Rinascimento", 12, pp. 455-66.
- EAD. (2000a), *Le due redazioni delle postille del Tasso al Convivio: storia, cronologia e proposte di lettura*, in "Studi danteschi", 65, pp. 223-81.
- EAD. (2000b), *Tasso lettore di Dante: le due redazioni delle postille edite al Convivio*, Tesi di dottorato in Filologia dantesca (XI ciclo), tutor L. Cogliervina, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- EAD. (2004), *Le stampe dantesche postillate delle biblioteche fiorentine. Commedia e Convivio (1472-1596)*, Salerno editrice, Roma.
- BIANCO M. (1998), *Rinaldo Corso e il "Canzoniere" di Vittoria Colonna*, in "Itali-que", I, pp. 35-45.
- EAD. (2000), *Le "Rime" di Domenico Venier (edizione critica)*, Tesi di dottorato in Filologia ed ermeneutica italiana (XIII ciclo), supervisore A. Balduino, Università degli Studi di Padova, Padova.
- BOCCACCIO G. (1964), *Teseida delle nozze d'Emilia*, a cura di A. Limentani, in V. Branca (a cura di), *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Mondadori, Milano, pp. 253-664.

- ID. (1965), *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, a cura di G. Padoan, in V. Branca (a cura di), *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. VI, Mondadori, Milano.
- BOIARDO M. M. (2012), *Amorum libri tres*, a cura di T. Zanato, Interlinea, Novara.
- BOLOGNA C. (1986), *Tradizione testuale e fortuna dei classici italiani*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana*, VI: *Teatro, musica, tradizione dei classici*, Einaudi, Torino, pp. 443-928.
- BOLZONI L. (2019), *Una meravigliosa solitudine. L'arte di leggere nell'Europa moderna*, Einaudi, Torino.
- BORGHESI D. (1566), *Rime*, Lorenzo Pasquato, Padova (Edit16 7087; USTC 816341).
- BORGHINI V. (2001), *Annotazione sopra Giovanni Villani*, edizione critica a cura di R. Drusi, Accademia della Crusca, Firenze.
- BORRIERO G. (a cura di) (2006), «Intavulare». *Tavole di canzonieri romanzi*, III: *Canzonieri italiani*, 1: *Biblioteca Apostolica Vaticana. Ch (Chig. L. VIII, 305)*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.
- BOSCHI ROTIROTI M. (2004), *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Viella, Roma.
- BOSCHI ROTIROTI M., PASUT F. (2019), *Codici fiorentini della Commedia in epoca tardogotica. Aspetti codicologici e artistici*, in Ciccuto-Livraghi (2019), pp. 11-33.
- BRAGANTINI R. (2018), *Ancora su fonti e intertesti del Decameron: conferme e nuovi sondaggi*, in A. M. Cabrini, A. D'Agostino (a cura di), *Boccaccio: gli antichi e i moderni*, Ledizioni, Milano, pp. 115-38.
- BRAMBILLA S. (2016), *Due "corone fiorentine": Dante e Petrarca tra le carte del Memoriale*, in S. Brambilla, J. Hayez (a cura di), *Il tesoro di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino in Provenza (1400 ca)*, Viella, Roma, pp. 197-202.
- BRANCA V., PADOAN G. (a cura di) (1967), *Dante e la cultura veneta*, Olschki, Firenze.
- BRAYMAN HACKEL H. (2005), *Reading Material in Early Modern England: Print, Gender, and Literacy*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BRESCHI G. (2014), *Il ms. Vaticano latino 3199 tra Boccaccio e Petrarca*, in "Studi di filologia italiana", 72, pp. 95-117.
- ID. (2015), *L'epistola dedicatoria della Raccolta Aragonesa. Edizione critica*, in A. Mazzucchi (a cura di), «Per beneficio e concordia di studio». *Studi danteschi offerti a Enrico Malato per i suoi ottant'anni*, Bertinello, Cittadella, pp. 201-20.
- ID. (2016), *La Raccolta Aragonesa*, in E. Malato, A. Mazzucchi (a cura di), *Antologie d'autore. La tradizione dei florilegi nella letteratura italiana*, Atti del convegno internazionale (Roma, Centro Pio Rajna, 27-29 ottobre 2014), Salerno editrice, Roma, pp. 119-56.
- ID. (2019), *Copista "per amore": Boccaccio editore di Dante*, in Malato, Mazzucchi (2019), pp. 93-118.

BIBLIOGRAFIA

- BREVIO G. (1545), *Rime et prose volgari*, Antonio Blado Asulano, Roma (Editi6 7569; USTC 816867).
- BRITONIO G. (2019), *Gelosia del sole*, a cura di M. Romanato, Droz, Genève.
- BRUGNOLO F. (2018), *Di che cosa parla Aï faus ris? Una chiave di lettura per la canzone trilingue di Dante*, in "Medioevo Letterario d'Italia", 15, pp. 9-31.
- BUONARROTI M. (1998), *Rime*, a cura di M. Residori, introduzione di M. Baratto, Mondadori, Milano.
- CAMBONI M. C. (2002), *Canzoni monostrofiche*, in "Nuova Rivista di Letteratura Italiana", 5, 1, pp. 9-49.
- EAD. (2016), *Cantus/cantilena, sonum fabricantis, discordium/concordium: nota sulla terminologia metrica del primo Trecento*, in "Studi mediolatini e volgari", 62, pp. 5-15.
- EAD. (2017a), *Fine musica. Percezione e concezione delle forme della poesia, dai siciliani a Petrarca*, Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- EAD. (2017b), *La formazione della Raccolta Aragonesa*, in "Interpres", 35, pp. 7-38.
- EAD. (2020), «*Quelli altri antichi da don Federico*». *Su alcuni rimatori della Raccolta Aragonesa e i Sonetti et canzoni di Sannazaro*, in G. Baldassari, M. Comelli (a cura di), "Sonetti et Canzoni" di Iacopo Sannazaro, Atti del convegno (Gargnano del Garda, 20-21 settembre 2018), Università degli Studi di Milano, Milano, pp. 405-34.
- CANNATA N. (1999), *L'Antologia e il canone: la Giuntina delle Rime Antiche (Firenze, 1527)*, in "Critica del testo", 2, 1, pp. 221-47.
- EAD. (2000), *Il canzoniere a stampa (1470-1530). Tradizione e fortuna di un genere fra storia del libro e letteratura*, Bagatto, Roma.
- EAD. (2001), *Dal "ritmo" al "canzoniere": note sull'origine e l'uso in Italia della terminologia relativa alle raccolte poetiche in volgare (secc. XIII-XX)*, in "Critica del testo", 4, 2, pp. 397-429.
- EAD. (2003), *La percezione del Canzoniere come opera unitaria fino al Cinquecento*, in "Critica del testo", 6, 1, pp. 155-76.
- CARDINI R. (1973), *La critica del Landino*, Sansoni, Firenze.
- CARINI A. M. (1955), *Il Naugerius del Fracastoro e le postille inedite del Tasso*, in "Studi Tassiani", 5, pp. 107-45.
- EAD. (1957), *Le postille del Tasso al Trissino*, in "Studi Tassiani", 7, pp. 31-73.
- EAD. (1962), *I postillati "barberiani" del Tasso*, in "Studi Tassiani", 12, pp. 98-110.
- CARRAI S. (2010), *Il doppio congedo di Tre donne intorno al cor mi son venute*, in C. Berra, P. Borsa (a cura di), *Le Rime di Dante*, Atti del convegno (Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2008), Cisalpino, Milano, pp. 197-211.
- CARRAI S., MARRANI G. (a cura di) (2009), *Il Canzoniere Escorialense e il frammento Marciano dello stilnovo. Real Biblioteca de El Escorial, E.III.23. Biblioteca Nazionale Marciana. It. IX.529*, Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- CASINI T. (1895), *Prefazione*, in T. Tasso, *Postille alla Divina Commedia*, a cura di E. Celani, Lapi, Città di Castello, pp. 7-22.
- CASU A. (2000), *Sonetti "fratelli". Caro, Venier, Tasso*, in "Italique", 3, pp. 45-87.

- CAVALCANTI G. (2011), *Rime*, a cura di R. Rea, G. Inglese, Carocci, Roma.
- CECCHERINI I. (2016), *Il Convivio*, in E. Malato, A. Mazzucchi (a cura di), *Dante fra il settecentocinquantesimo della nascita (2015) e il settecentenario della morte (2021)*, Atti delle celebrazioni in Senato, del *Forum* e del convegno internazionale (Roma, maggio-ottobre 2015), 2 voll., Salerno editrice, Roma, II pp. 383-400.
- CECCHI J. (2020), *Rime*, a cura di B. Aldinucci, Salerno editrice, Roma.
- CECONI M. (2013), *Bartolomeo Sanvito: scritture e scelte librerie. I manoscritti petrarcheschi*. Tesi di dottorato in Paleografia greca e latina (XXXIV ciclo), supervisore E. Condello, Sapienza Università di Roma, Roma.
- CECI M. (2014), *Tommaso Baldinotti: Il Canzoniere Forteguerriano A 58 (prima parte)*, in "Letteratura italiana antica", 15, pp. 17-184.
- CERESARA P. (2004), *Rime*, edizione critica e commento a cura di A. Comboni, Olschki, Firenze.
- CHERCHI P., DE ROBERTIS T. (1990), *Un inventario della biblioteca aragonese*, in "Italia medioevale e umanistica", 33, pp. 109-347.
- CHIECCHI G. (a cura di) (2001), *Le annotazioni e i discorsi sul Decameron del 1573 dei deputati fiorentini*, Antenore, Roma-Padova.
- CINO DA PISTOIA (1925), *Rime*, a cura di G. Zaccagnini, Olschki, Genève.
- CINQUINI C. (1999), *Rinaldo Corso editore e commentatore delle "Rime" di Vittoria Colonna*, in "Aevum", 73, pp. 669-96.
- COLOMBO A. (2007), «*I lunghi affanni ed il perduto regno*». *Cultura letteraria, filologia e politica nella Milano della Restaurazione*, Presses Universitaires de Franche-Comté, Besançon.
- ID. (2012), *Introduzione*, in V. Monti, *Saggio diviso in quattro parti dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del "Convito" di Dante*, a cura di A. Colombo, Commissione per i testi di lingua, Bologna, pp. IX-CXVIII.
- COMBONI A., DI RICCO A. (a cura di) (2000), *Il prosimetro nella letteratura italiana*, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Trento.
- COMBONI A., ZANATO T. (a cura di) (2017), *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- CORSI G. (a cura di) (1969), *Rimatori del Trecento*, UTET, Torino.
- CRISMANI A. (2012), *Edizione critica delle Rime di Francesco Coppetta*, Tesi di dottorato in Scienze linguistiche, filologiche e letterarie (XXXIV ciclo), supervisore F. Tomasi, Università degli Studi di Padova, Padova.
- CURSI M., MIGLIO L. (2019), *La Commedia in mercantesca nella prima metà del Quattrocento: carte che ridono?*, in *Dante visualizzato. Carte ridenti*, II: *XV secolo. Prima parte*, a cura di M. Ciccuto, L. M. G. Livraghi, Cesati, Firenze, pp. 179-20.
- CURSI M., PULSONI C. (2013), *Intorno alla precoce fortuna trecentesca del Canzoniere: il ms. 41 15 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e il suo copista*, in "Studi petrarcheschi", n.s., 26, pp. 171-202.

BIBLIOGRAFIA

- CURTI E. (2000), *Dantismi e memoria della Commedia nelle Stanze del Poliziano*, in "Lettere italiane", 54, pp. 530-68.
- DAL CENGIO M. (2020), *Le Rime di Girolamo Molin (1500-1569) e la poesia veneziana del Cinquecento. Edizione critica e commento*, Tesi di perfezionamento in Letteratura, arte e storia dell'Europa medioevale e moderna, supervisor A. Torre, C. Bologna, Scuola Normale di Pisa, Pisa.
- DANIELE A. (1983), *Capitoli Tassiani*, Antenore, Padova.
- DANIELS R. (2020), *Printing Petrarch in the Mid-Cinquecento: Giolito, Vellutello, and Collaborative Authorship*, in "Italian Studies", 75, 1, pp. 20-40.
- DANTE ALIGHIERI (1518), *Canzoni di Dante. Madrigali del detto. Madrigali di M. Cino, et di M. Girardo Novello*, per Guilielmo de Monferrato, Venezia (Editi6 1154; USTC 808770).
- ID. (1576), *Vita nuova. Con xv Canzoni del medesimo. E la vita di esso Dante scritta da Giovanni Boccaccio*, Con licenza, e privilegio, In Firenze, nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli (Editi6 1176; USTC 808799).
- ID. (1826), *Convito di Dante Alighieri ridotto a lezione migliore*, a cura di V. Monti, G. G. Trivulzio, G. A. Maggi, Pogliani, Milano.
- ID. (1932), *La Vita nuova*, a cura di M. Barbi, Bemporad, Firenze.
- ID. (1946), *Rime*, a cura di G. Contini, Einaudi, Torino (1ª ed. 1939).
- ID. (1964), *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, 2 voll., Mondadori, Milano.
- ID. (1995), *Convivio*, a cura di F. Brambilla Ageno, 2 voll., Le Lettere, Firenze.
- ID. (2002), *Rime*, a cura di D. De Robertis, 3 voll., Le Lettere, Firenze.
- ID. (2005), *Rime*, edizione commentata a cura di D. De Robertis, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze.
- ID. (2011), *Opere*, I, a cura di M. Santagata et al., Mondadori, Milano.
- ID. (2012), *De vulgari eloquentia*, a cura di E. Fenzi, con la collaborazione di L. Formisano, F. Montuori, Salerno editrice, Roma.
- ID. (2014), *Opere*, II, a cura di M. Santagata et al., Mondadori, Milano.
- ID. (2015), *Vita nuova – Rime*, a cura di D. Pirovano, M. Grimaldi, Salerno editrice, Roma.
- ID. (2016), *Vita nova*, a cura di S. Carrai, Rizzoli, Milano (1ª ed. 2009).
- ID. (2019), *Rime della maturità e dell'esilio*, a cura di M. Grimaldi, Salerno editrice, Roma.
- DA PORTO L. (1983), *Rime*, a cura di G. Gorni, G. Brianti, Neri Pozza, Vicenza.
- DAVOLI F. (2020), *Schemi petrarcheschi in G. G. Trissino fra Poetica e prassi versificatoria*, in "Petrarchesca", 8, pp. 121-33.
- DECARIA A. (2008), *I canzonieri di Domenico da Prato. Nota filologica*, in "Medioevo e rinascimento", 19, pp. 297-338.
- ID. (2014), *Dintorni machiavelliani. Lorenzo Strozzi e un nuovo epigramma attribuito a Machiavelli*, in "Interpres", 32, pp. 231-70.
- ID. (2015), *Nella "palude dei canzonieri antichi". Osservazioni sulla tradizione della poesia italiana del Trecento*, in "Critica del testo", 18, 3, pp. 259-75.

- ID. (2016), *Machiavelli copista, "filologo", "capocomico": sulla tradizione della «Commedia in versi» di Lorenzo Strozzi*, in "Filologia italiana", 13, pp. 109-38.
- ID. (2017), *I confini della lirica italiana del Trecento*, in A. Decaria, C. Lagomarsini (a cura di), *I confini della lirica. Tempi, luoghi, tradizione della poesia romanza*, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze, pp. 67-89.
- ID. (2018a), *Il grano e la zizzania. L'autore, il copista, l'editore*, in C. Ciociola, C. Vela (a cura di), *La Tradizione dei Testi*, Atti del convegno (Cortona, 21-23 settembre 2017), Società dei Filologi della Letteratura Italiana, Firenze, pp. 23-49.
- ID. (2018b), *Poeti, copisti e filologi tra Quattro e Cinquecento*, in C. Caruso, E. Russo (a cura di), *La filologia in Italia nel Rinascimento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 19-35.
- ID. (2019), *Strozzi, Lorenzo*, in DBI, 94, *ad vocem*.
- DECARIA A., LEONARDI L. (a cura di) (2015), *«Ragionar d'amore». Il lessico delle emozioni nella lirica medievale*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- DECARIA A., ZACCARELLO M. (2006), *Il ritrovato "Codice Dolci" e la costituzione della vulgata dei "Sonetti" di Matteo Franco e Luigi Pulci*, in "Filologia italiana", 3, pp. 121-54.
- DE LA MARE A. C. (2009), *Bartolomeo Sanvito: The Life & Work of a Renaissance Scribe*, Association internationale de bibliophilie, Paris.
- DELCORNO BRANCA D. (2016), *Studi sul Poliziano volgare*, Centro internazionale di Studi umanistici, Messina.
- DELLA CASA G. (2014), *Rime*, a cura di S. Carrai, Mimesis, Milano-Udine.
- DELLA TERZA D. (1979), *Forma e memoria. Saggi e ricerche sulla tradizione letteraria da Dante a Vico*, Bulzoni, Roma.
- DE MARINIS T. (1947-69), *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, Valdonega-Hoepli, Verona-Milano.
- DE ROBERTIS D. (1950), *Cino e le imitazioni delle rime di Dante*, in "Studi danteschi", 29, pp. 103-77.
- ID. (1954a), *Il canzoniere Escorialense e la tradizione "veneziana" delle rime dello Stil novo*, Loescher-Chiantore, Torino.
- ID. (1954b), *L'Appendix Aldina e le più antiche stampe di rime dello stil novo*, in "Giornale storico della letteratura italiana", 131, pp. 464-500 (rist. in Id., 1978, pp. 27-49).
- ID. (1967), *Sulla tradizione estravagante delle rime della Vita Nuova*, in "Studi danteschi", 44, pp. 5-84.
- ID. (1970), *La Raccolta Aragonese primogenita*, in "Studi danteschi", 47, pp. 239-58 (rist. in Id., 1978, pp. 11-49).
- ID. (a cura di) (1974), *Il codice Chigiano L.V.176 autografo di Giovanni Boccaccio*, introd. di D. De Robertis, Archivi Edizioni-Fratelli Alinari, Roma-Firenze.
- ID. (1977), *Le rime della volgar lingua*, in Id. (a cura di), *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani*, vol. I: *Introduzione e indici*, Le Lettere, Firenze, pp. 5-94.
- ID. (1978), *Editi e rari: studi sulla tradizione letteraria tra Tre e Cinquecento*, Feltrinelli, Milano.

BIBLIOGRAFIA

- ID. (2004), *Ancora sulla Raccolta Aragonesa*, in F. Bausi, V. Fera (a cura di), *Laurentia laurus. Per Mario Martelli*, Centro interdipartimentale di studi umanistici, Messina, pp. 411-22.
- ID. (2005), *Le rime alla visita di controllo*, in "Studi danteschi", 70, pp. 139-54.
- DE ROBERTIS T., MIRIELLO R. (a cura di) (1999), *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze II*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- DE ROBERTIS T. et al. (2013), *Boccaccio autore e copista*, Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 11 ottobre 2013-11 gennaio 2014), Mandragora, Firenze.
- DI FALCO B. (1535), *Rimario del Falco*, Cancer, Napoli.
- DIONISOTTI C. (1938), *Ancora del Fortunio*, in "Giornale storico della letteratura italiana", 111, 333, pp. 213-54.
- ID. (1965), *Dante nel Quattrocento*, in *Atti del Congresso internazionale di Studi danteschi*, a cura della Società Dantesca Italiana e dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana sotto il patrocinio dei Comuni di Firenze, Verona e Ravenna (20-27 aprile 1965), Sansoni, Firenze, pp. 333-78.
- ID. (1980), *Machiavellerie. Storia e fortuna di Machiavelli*, Einaudi, Torino.
- DONI A. F. (2003), *La zucca*, a cura di E. Pierazzo, Salerno editrice, Roma.
- DUSIO C. (2016), *Un nuovo manoscritto del Convivio (Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 b 5)*, in "Rivista di studi danteschi", 16, pp. 116-33.
- ERASMO DI VALVASONE (1993), *Rime*, a cura di G. Cerboni Baiardi, A. Del Zotto, Circolo culturale Erasmo di Valvasone, Valvasone.
- FAGGIOLI S. C. (2014), *Di un'edizione del 1542 della "Dichiarazione" di Rinaldo Corso alle Rime spirituali di Vittoria Colonna*, in "Giornale storico della letteratura italiana", 191, pp. 200-10.
- FARNETTI M. (2011), «*Donne care*». *Gaspara Stampa legge la Commedia di Dante*, in M. Farnetti, C. Virdis Limentani (a cura di), *Per amicizia. Scritti di filologia e letteratura in memoria di Giovanna Rabitti*, Il Poligrafo, Padova, pp. 53-80.
- FEDI R. (1990), *La memoria della poesia. Canzonieri, lirici e libri di rime nel Rinascimento*, Salerno editrice, Roma.
- FENZI E. (1999), *La canzone d'amore di Guido Cavalcanti e i suoi antichi commenti*, Il Melangolo, Genova.
- ID. (2015), *Il codice Trivulziano del De vulgari eloquentia*, in *Il collezionismo di Dante in casa Trivulzio*, Catalogo della mostra (Milano, Biblioteca Trivulziana, 4 agosto-18 ottobre 2015) (<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/danteincasatrivulzio>; ultima consultazione il 30 novembre 2020).
- ID. (2017), *Le canzoni di Dante. Interpretazioni e letture*, Le Lettere, Firenze.
- FERRANTE G. (2011), *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, ms. Vat. lat. 3198*, in Malato, Mazzucchi (2011), II, 1, pp. 520-1.

- ID. (2012), *Dante nelle postille inedite di Giovanni Brevio sul "Petrarcha" aldino (1514) e sugli scritti di Trissino (1529). Studio e edizione*, in "Rivista di studi danteschi", 12, 1, pp. 164-205.
- FILENIO GALLO (1973), *Rime*, a cura di M. A. Grignani, Olschki, Firenze.
- FINAZZI M. (2002), *Edizione critica delle rime del canzoniere di Ludovico Ariosto*, Tesi di dottorato in Filologia moderna (xvi ciclo), tutor S. Albonico, Università degli Studi di Pavia, Pavia.
- FOLENA G. (1990), *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Editoriale Programma, Padova (rist. anast. con una nuova presentazione di P. Trovato e *Il Veneto di Gianfranco Folena* di A. Stussi, Libreriauniversitaria, Padova 2015).
- FRANCESCO DA BUTI (1858-62), *Commento sopra La Divina Commedia di Dante Allighieri*, pubblicato per cura di C. Giannini, Nistri, Pisa.
- FRANCO N. (1916), *La Priapea*, a cura di E. Sicardi, Carabba, Lanciano.
- FRANCO V. (1995), *Rime*, a cura di S. Bianchi, Mursia, Milano.
- FRASSO G. (1995), *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, in "Aevum", 69, 3, pp. 617-40.
- FRASSO G., RODELLA M. (2013), *Pietro Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- FRATI L. (1906), *Le rime inedite di Bartolomeo Fonzio*, in "Giornale storico della letteratura italiana", 47, pp. 287-97.
- GABRIELE T. (1993), *Annotazioni nel Dante fatte con messer Trifon Gabriele in Bassano*, a cura di L. Pertile, Commissione per i testi di lingua, Bologna.
- GALEAZZO DI TARSIA (1980), *Rime*, a cura di C. Bozzetti, Mondadori, Milano.
- GERI L. et al. (a cura di) (2019), *Guittone morale. Tradizione e interpretazione*, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze.
- GIGLIO L. (in corso di stampa), *Un testimone ritrovato della Vita nuova?*, in "Rivista di studi danteschi".
- GILSON S. (2018), *Reading Dante in Renaissance Italy: Florence, Venice and the "Divine Poet"*, Cambridge University Press, Cambridge.
- GILSON S., PICH F. (2020), *Petrarch Commentary and Exegesis in Renaissance Italy: Introduction*, in "Italian Studies", 75, 1, pp. 4-6.
- GIUNTA C. (2014), *Ancora sul commento alle rime di Dante*, in "Medioevo romanzo", 38, 1, pp. 182-94.
- GIUNTINA (1527), *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte*, Heredi di Philipppo di Giunta, Firenze (Edit16 28787; USTC 800638).
- GIUSTINIAN O. (1998), *Rime*, a cura di R. Mercatanti, Olschki, Firenze.
- GORI M. (2000), *Profilo di Antonio Isidoro Mezzabarba*, in "Studi italiani", 12, pp. 139-70.
- GORNI G. (1975), *Un canzoniere adespoto di Mariotto Davanzati: metrica e filologia attributiva*, in "Studi di filologia italiana", 33, pp. 189-220.
- ID. (1981), *Il nodo della lingua e il verbo d'amore*, Olschki, Firenze.
- ID. (1984), *Le forme primarie del testo poetico*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Lette-*

BIBLIOGRAFIA

- ratura italiana, III: *Le forme del testo*, I: *Teoria e Poesia*, Einaudi, Torino, pp. 439-518.
- ID. (1990), *Lettera nome numero. L'ordine delle cose in Dante*, Il Mulino, Bologna.
- ID. (1997), *Appunti sulla tradizione del Convivio. A proposito dell'archetipo e dell'originale dell'opera*, in "Studi di filologia italiana", 55, pp. 5-22.
- ID. (2001), *Guittone e Dante*, in Id., *Dante prima della Commedia*, Cadmo, Firenze, pp. 15-42.
- GORNI G., DANZI M., LONGHI S. (2001), *Poeti del Cinquecento*, Ricciardi, Milano-Napoli.
- GRADENIGO P. (1583), *Rime*, G. Rampazetto, Venezia (Edit16 21518; USTC 833856).
- GRAFTON A. G. (1997), *Is the History of Reading a Marginal Enterprise? Guillaume Budé and His Books*, in "Papers of the Bibliographical Society of America", 91, 2, pp. 139-57.
- GRANATA G. (1997), *Le postille del Tasso alla Divina Commedia*, in W. Moretti, L. Pepe (a cura di), *Torquato Tasso e l'Università*, Olschki, Firenze, pp. 333-41.
- GRIMALDI M. (2014a), *Boccaccio editore delle canzoni di Dante*, in L. Azzetta, A. Mazzucchi (a cura di), *Boccaccio editore e interprete di Dante*, Atti del convegno internazionale (Roma, Centro Pio Rajna-Casa di Dante in Roma, 28-30 ottobre 2013), Salerno editrice, Roma, pp. 137-57.
- ID. (2014b), *Petrarca, il "vario stile" e l'idea di lirica*, in "Carte romanze", 2, 1, pp. 151-210.
- ID. (2015), *L'anniversario di Beatrice*, in A. Mazzucchi (a cura di), «*Per beneficio e concordia di studio*». *Studi danteschi offerti a Enrico Malato per i suoi ottant'anni*, Bertinello, Cittadella, pp. 479-91.
- ID. (2018), *Sulle rime dubbie di Dante*, in "Rivista di studi danteschi", 18, pp. 320-40.
- ID. (2019), *La varietà lirica dal Medioevo all'età moderna*, in L. Spetia, M. Léon Gómez, T. Nocita (a cura di), *La lirica del/nel Medioevo: esperienze di filologi a confronto*, Atti del V Seminario internazionale di studio (L'Aquila, 28-29 novembre 2018), Spolia, Roma, pp. 159-82.
- ID. (2020), *Leggere le rime di Dante oggi*, in "L'Alighieri", 56, 2, pp. 91-102.
- GROSSER H. (1992), *La sottigliezza del disputare. Teorie degli stili e teorie dei generi in età rinascimentale e nel Tasso*, La Nuova Italia, Firenze.
- GUERNELLI D. (2008), *Su un Libro d'Ore di Bartolomeo Sanvito*, in "L'Archiginasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna", 103, pp. 353-93.
- GUIDICIONI G. (2006), *Rime*, a cura di E. Torchio, Commissione per i testi di lingua, Bologna.
- HUNKELER T. (2008), *Dante à Lyon: des "rime petrose" aux "durs épigrammes"*, in "Italique", 11, pp. 9-27.
- IZZI G. (2012), *Monti, Costanza*, in DBI, 76, *ad vocem*.
- JARDINE L., GRAFTON A. G. (1990), *"Studied for Action": How Gabriel Harvey Read His Livy*, in "Past and Present", 129, 1, pp. 30-78.

- JOSSA S. (2001), *La "verità" della Commedia. I Discorsi sopra Dante di Sperone Speroni*, in "Rivista di studi danteschi", 1, pp. 1-21.
- KENNEDY W. (2020), *Mirrors of Commentary: Renaissance Exegesis of Petrarch's Rerum vulgarium fragmenta*, in "Italian Studies", 75, 1, pp. 7-19.
- KRISTELLER P. O. (1965-97), *Iter Italicum: A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, 7 voll., The Warburg Institute-Brill, London-Leiden.
- LAGOMARSINI C., MARRANI G. (2016), Molti volendo dir che fosse amore: *nuovi recuperi*, in "L'Alighieri", 57, n.s., 47, pp. 73-91.
- LANDINO C. (2001), *Comento sopra la Comedia*, a cura di P. Procaccioli, Salerno editrice, Roma.
- LEONARDI L. (2005), *Cominciare dal principio: prospettive per un repertorio*, in L. Leonardi, G. Marrani (a cura di), *LIO-ITS. Repertorio della Lirica Italiana delle Origini. Incipitario dei testi a stampa (secoli XIII-XVI) su CD-ROM*, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze, pp. 3-21.
- LEPORATTI R. (2012), *Girolamo Benivieni tra commento e autocommento*, in M. Danzi, R. Leporatti (a cura di), *Il Poeta e il suo pubblico. Lettura e commento dei testi lirici nel Cinquecento*, Atti del convegno internazionale di studi (Ginevra, 15-17 maggio 2008), Droz, Genève, pp. 373-97.
- LIONARDI A. (1547), *Rime*, al Segno del Griffio, Venezia (Edit16 45607; USTC 838209).
- ID. (1550), *Il secondo libro de le rime*, Giolito, Venezia (Edit16 26987; USTC 838211).
- LONGHI S. (1979), *Il tutto e le parti nel sistema di un canzoniere (Giovanni Della Casa)*, in "Strumenti critici", 13, pp. 265-300.
- LO RE S. (2008), *Politica e cultura nella Firenze cosimiana. Studi su Benedetto Varchi*, Vecchiarelli, Manziana.
- LORENZO DE' MEDICI (1992), *Tutte le opere*, a cura di P. Orvieto, 2 voll., Salerno editrice, Roma.
- MAGGI A. (2003), *Il commento al "sé oscuro": la «dichiarazione» di Giuliano Gioslini e la fine del sapere rinascimentale*, in "Italianistica", 32, pp. 11-28.
- MALATO E. (2004), *Per una nuova Edizione commentata delle opere di Dante*, Salerno editrice, Roma.
- MALATO E., MAZZUCCHI A. (a cura di) (2011), *Censimento dei commenti danteschi. I. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, 2 voll., Salerno editrice, Roma.
- IID. (a cura di) (2019), *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Trent'anni dopo, in vista del Settecentenario della morte di Dante*, Atti del convegno internazionale (Roma, 23-26 ottobre 2017), Salerno editrice, Roma.
- MANN N. (1975), *Petrarch Manuscripts in the British Isles*, Antenore, Padova.
- MANZI A. (2014), *Le rime spurie di Dante*, Tesi di dottorato in Filologia moderna (XXXVI ciclo), supervisore C. Calenda, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli.

BIBLIOGRAFIA

- MARRANI G. (2013), *Un nuovo commento alle Rime di Dante Alighieri*, in "Medio-evo romanzo", 37, 2, pp. 415-31.
- MARTELLI L. (2005), *Rime*, a cura di L. Amaddeo, Res, Torino.
- MARTELLI M. (2004), *Proposte per le Rime di Dante*, in "Studi danteschi", 69, pp. 247-88.
- MASI G. (1999), *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, in P. Procaccioli (a cura di), *Cinquecento capriccioso e irregolare*, Vecchiarelli, Manziana, pp. 45-85.
- MAZZUCCHI A. (2012), *Proposte per una nuova edizione commentata del Convivio*, in E. Malato, A. Mazzucchi (a cura di), *Leggere Dante oggi. I testi, l'esegesi*, Salerno editrice, Roma, pp. 81-107.
- ID. (2019), *La critica del testo trent'anni dopo. La prospettiva dantesca*, in Malato, Mazzucchi (2019), pp. 21-41.
- MENINNI F. (2002), *Il ritratto del sonetto e della canzone*, a cura di C. Carminati, 3 voll., Argo, Lecce.
- MERCURI S. (2011), *Per l'edizione delle rime di Bartolomeo Fonzio. I sonetti del codice napoletano*, in "Interpres", 30, pp. 166-88.
- MEZZABARBA A. (2010), *Rime*, a cura di C. Perelli Cippo, introduzione di D. Chiodo, Res, Torino.
- MIANO S. (2000), *Le postille di Torquato Tasso alle Annotazioni di Alessandro Piccolomini alla Poetica di Aristotele*, in "Aevum", 73, 3, pp. 721-50.
- MIGNANI R. (a cura di) (1974), *Un canzoniere italiano inedito del secolo XIV: Beinecke Phillips 8826*, Sansoni, Firenze.
- MOLZA F. M. (1713), *Rime*, C. Pisarri, Bologna.
- MONTI V. (1823), *Saggio diviso in quattro parti dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del Convito di Dante*, Società Tipografica dei Classici Italiani, Milano.
- MONTI PERTICARI C. (1903), *Lettere inedite e sparse di Costanza Monti Perticari*, a cura di M. Romano, Cappelli, Rocca San Casciano.
- MOXEDANO LANZA M. (2001), *Il Liber pamphilianus di Tommaso Baldinotti*, in "Letteratura italiana antica", 2, pp. 359-414.
- MURRIN M. (1980), *The Allegorical Epic*, Chicago University Press, Chicago.
- MUZIO G. (1571), *Il gentilhuomo*, Gio. Andrea Valvassori, Venezia (Edit16 47053; USTC 844028).
- ID. (2007), *Rime*, a cura di A. M. Negri, Res, Torino.
- MUZZARELLI G. (1983), *Rime*, a cura di G. H. Palazzini, Arcari, Mantova.
- NANNINI R. (1997), *Rime*, a cura di D. Chiodo, prefazione di G. Barberi Squarotti, Res, Torino.
- NUOVO A. (2007), *The Creation and Dispersal of the Library of Gian Vincenzo Pinelli*, in R. Myers et al. (eds.), *Books on the Move: Tracking Copies Through Collections and the Book Trad.*, Oak Knoll Press-British Library, New Castle, pp. 39-67.
- ORGEL S. O. (2015), *The Reader in the Book: A Study of Spaces and Traces*, Oxford University Press, Oxford.

- PAGLIAROLI S. (2005), *Ludovico degli Arrighi*, in “Studi medievali e umanistici”, 3, pp. 47-79.
- PARABOSCO G. (1547), *Rime*, Giolito, Venezia (Edit16 26060; USTC 762212).
- ID. (1987), *Il primo libro dei madrigali (1551)*, a cura di N. Longo, Bulzoni, Roma.
- PARODI E. G. (1907), *Recensione* a D. Alighieri, *La Vita Nuova*, a cura di M. Barbi, Società Dantesca Italiana, Firenze 1907, in “Bullettino della Società Dantesca Italiana”, 14, pp. 81-97.
- PASCALE L. (2016), *Ludovico Paschale da Catharo Dalmatino. Rime volgari non più date in luce (Venezia, 1549)*, a cura di L. Borsetto, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- PASQUINI E. (1991), *Le botteghe della poesia. Studi sul Tre-Quattrocento italiano*, Il Mulino, Bologna.
- PATERNÒ L. (1560), *Nuovo Petrarca*, Gio. Andrea Valvassori, Venezia (Edit16 47272; USTC 847018).
- PERSICO T. (2019), *Cantilena e canzone: alcuni riscontri lessicali*, in T. Persico, M. Sirtori, R. Viel (a cura di), *Sulle tracce del Dante minore. Prospettive di ricerca per lo studio delle fonti dantesche II*, Sestante, Bergamo, pp. 65-86.
- PETRARCA F. (2004), *Canzoniere*, a cura di M. Santagata, Mondadori, Milano.
- ID. (2014), *Res seniles. Libri 9-12*, a cura di S. Rizzo, con la collaborazione di M. Berté, Le Lettere, Firenze.
- PETRUCCI A. (2017), *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Carocci, Roma.
- PICCOLOMINI A. (2015), *I cento sonetti*, a cura di F. Tomasi, Droz, Genève.
- PICH F. (2019), *On the Threshold of Poems: A Paratextual Approach to the Narrative/Lyric Opposition in Italian Renaissance Poetry*, in Venturi (2019), pp. 99-134.
- PICONE M. (2001), *Il prosimetrum della “Vita Nova”*, in “Arzanà”, 7, pp. 177-94.
- PIERALISI S. (1853), *Canzone di Dante Allighieri*, Salviucci, Roma.
- PIROVANO D. (2019), *Straparola, Giovanni Francesco*, in DBI, 94, *ad vocem*.
- PISTOLESI E. (2014), *Il De vulgari eloquentia di G. Boccaccio*, in “Giornale storico della letteratura italiana”, 51, pp. 161-99.
- PORRINO G. (2000), *Stanze per Giulia Gonzaga*, a cura di L. Sguazzabia, con una presentazione di F. Magnani e M. Pieri, Centro studi Archivio Barocco, Parma.
- PRIOLO G. (2016), *Il codice Ambrosiano e la tarda tradizione manoscritta della Vita nuova*, in “Carte romanze”, 4, pp. 147-80.
- PRIULI A. (1533), *Rime*, s.e., Venezia (Edit16 34777; USTC 851389).
- PROCACCIOLI P. (2015), *Scrivere a Dante nel Cinquecento: la lettera di Niccolò Franco*, in A. Mazzucchi (a cura di), «Per beneficio e concordia di studio». *Studi danteschi offerti a Enrico Malato per i suoi ottant’anni*, Bertinocello, Cittadella, pp. 783-96.
- PULSONI C. (1993), *Il Dante di Francesco Petrarca Vaticano Latino 3199*, in “Studi petrarcheschi”, n.s., 10, pp. 156-208.
- QUONDAM A. (1991), *1529: le Rime di Giovan Giorgio Trissino*, in Id., *Il naso di*

BIBLIOGRAFIA

- Laura. Lingua e poesia lirica nella tradizione del Classicismo*, Panini, Modena, pp. 153-79.
- RAUGEI A. M. (2018), *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, Droz, Genève.
- REGNICOLI L. (2018), *Sinibaldi, Antonio*, in DBI, 92, *ad vocem*.
- RHU L. F. (1988), *From Aristotle to Allegory: Young Tasso's Evolving Vision of the Gerusalemme Liberata*, in "Italice", 65, 2, pp. 111-30.
- RICHARDSON B. (2000), *From Scribal Publication to Print Publication: Pietro Bembo's Rime, 1529-1535*, in "The Modern Language Review", 3, pp. 684-95.
- RIGA P. (2016), «*Canterò di virtù l'alto valore*». *Appunti sulla tradizione della lirica morale tra Cinque e Seicento*, in L. Geri, M. Grimaldi (a cura di), *La lirica in Italia dalle origini al Rinascimento*, Bulzoni, Roma, pp. 211-35.
- ROTA B. (2000), *Rime*, a cura di L. Milite, Fondazione P. Bembo-Guanda, Milano-Parma.
- RUCELLAI C., ALAMANNI L., GUIDETTI F. (2009), *Rime*, a cura di D. Chiodo, Res, Torino.
- RUSSO E. (1999), *Le Rime antiche*, in "Studi tassiani", 47, pp. 149-53.
- ID. (2002), *L'ordine, la fantasia e l'arte. Ricerche per un quinquennio tassiano (1588-1592)*, Bulzoni, Roma.
- ID. (2005), *Studi su Tasso e Marino*, Antenore, Roma-Padova.
- SALVADORI G. (1924), *Il Natale del 1833 di A. Manzoni e il Natale del 1312 di Dante Alighieri a Milano*, Vita e Pensiero, Milano.
- SANTAGATA M. (1979), *Dal sonetto al canzoniere. Ricerche sulla preistoria e la costituzione di un genere*, Liviana, Padova.
- SANTAGATA M., CARRAI S. (1993), *La lirica di corte nell'Italia del Quattrocento*, FrancoAngeli, Milano.
- SANTAGATA M., QUONDAM A. (a cura di) (1989), *Il libro di poesia dal copista al tipografo*, Panini, Modena.
- SAPEGNO M. S. (2003), *TU, VOI: a chi si parla?*, in "Critica del testo", 6, 1, pp. 93-102.
- SEGNi B. (1991), *Rime*, edizione critica a cura di R. Castagnola, Accademia della Crusca, Firenze.
- SERAFINO AQUILANO (1894), *Rime*, a cura di M. Menghini, Romagnoli-Dall'Acqua, Bologna.
- SERASSI P. (1785), *La vita di Torquato Tasso*, Stamperia Pagliarini, Roma.
- SHERMAN W. H. (2008), *Used Books: Marking Readers in Renaissance England*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- SIMONETTA M. (2019), *Strozzi, Filippo*, in DBI, 94, *ad vocem*.
- SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA (1997), *Manoscritto n. 3*, Edimond, Città di Castello.
- SOLERTI A. (1895), *Vita di Torquato Tasso*, 3 voll., Loescher, Torino.
- SOLIMENA A. (1980), *Repertorio metrico dello Stil novo*, Società Filologica Romana, Roma.
- SPERONI S. (1740), *Sopra Dante Discorso Secondo*, in *Opere di Sperone Speroni degli Alvarotti tratte da' mss. originali*, v, Domenico Occhi, Venezia, pp. 504-19.

- STAMPA G. (1976), *Rime*, a cura di C. R. Ceriello, Rizzoli, Milano.
- STEINBERG J. (2018), *Il Vaticano 3793 e le donne di Donne* ch'avete intelletto d'amore, in Id., *Dante e il suo pubblico. Copisti, scrittori e lettori nell'Italia comunale*, presentazione di L. Leonardi, trad. di A. Carocci, Viella, Roma, pp. 73-108.
- STOPPELLI P. (2011), *Dante e la paternità del Fiore*, Salerno editrice, Roma.
- ID. (2016a), *La Giuntina di rime antiche*, in E. Malato, A. Mazzucchi (a cura di), *Antologie d'autore. La tradizione dei florilegi nella letteratura italiana*, Atti del convegno internazionale (Roma, Centro Pio Rajna, 27-29 ottobre 2014), Salerno editrice, Roma, pp. 157-71.
- ID. (2016b), *Le opere di dubbia attribuzione*, in E. Malato, A. Mazzucchi (a cura di), *Dante fra il settecentocinquantesimo della nascita (2015) e il settecentenario della morte (2021)*, Atti delle celebrazioni in Senato, del *Forum* e del convegno internazionale (Roma, maggio-ottobre 2015), 2 voll., Salerno editrice, Roma, II, pp. 421-39.
- ID. (2020), *L'equivoco del nome. Rime incerte fra Dante Alighieri e Dante da Maiano*, Salerno editrice, Roma.
- STOREY H. W. (1993), *The Politics of Lyric Transmission: The Case of* Non mi poriano giamai fare ammenda (*Anon.*, "Memoriale" 69 [1287]), in Id., *Transcription and Visual Poetics in the Early Italian Lyric*, Garland, New York-London, pp. 143-70.
- STROZZI L. (1885), *Rime inedite*, a cura di P. Ferrieri, Premiata Tipografia fratelli Fusi, Pavia.
- SUITNER F. (1977), *Petrarca e la tradizione stilnovistica*, Olschki, Firenze.
- TANSILLO L. (2012), *Rime*, a cura di T. R. Toscano, E. Milburn, R. Pestarino, 2 voll., Bulzoni, Roma.
- TANTURLI G. (1978), *I Benci copisti. Vicende della cultura fiorentina volgare fra Antonio Pucci e il Ficino*, in "Studi di filologia italiana", 36, pp. 197-313.
- ID. (1994), *La Firenze laurenziana davanti alla propria storia letteraria*, in G. C. Garfagnini (a cura di), *Lorenzo il Magnifico e il suo mondo*, Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 9-13 giugno 1992), Olschki, Firenze, pp. 1-38.
- ID. (2012), *Postille di Iacopo Corbinelli a rime del Casa*, in M. Danzi, R. Leporatti (a cura di), *Il Poeta e il suo pubblico. Lettura e commento dei testi lirici nel Cinquecento*, Atti del convegno internazionale di studi (Ginevra, 15-17 maggio 2008), Droz, Genève, pp. 519-31.
- ID. (2017), *Come si forma il libro delle canzoni?*, in Id., *La cultura letteraria a Firenze tra Medioevo e Umanesimo. Scritti 1976-2016*, a cura di F. Bausi et alii, I: *Scritti su Dante, Cavalcanti e il primo Umanesimo*, Polistampa, Firenze, pp. 53-70.
- TASSINARI G. T. (2005), *Lettere di una celebre famiglia di incisori di pietre dure: i Pichler*, "ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano", 58, I, pp. 187-240.
- TASSO B. (1995), *Rime*, a cura di V. Martignone, 2 voll., Res, Torino.
- TASSO T. (1852-55), *Le lettere di Torquato Tasso*, a cura di C. Guasti, 5 voll., Le Monnier, Firenze.

BIBLIOGRAFIA

- ID. (1875), *Le prose diverse di Torquato Tasso*, a cura di C. Guasti, 2 voll., Le Monnier, Firenze.
- ID. (1934), *Gerusalemme conquistata*, a cura di L. Bonfigli, Laterza, Bari.
- ID. (1964), *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a cura di L. Poma, Laterza, Bari.
- ID. (1991), *Dialoghi*, a cura di B. Basile, Mursia, Milano.
- ID. (1994), *Le rime*, a cura di B. Basile, 2 voll., Salerno editrice, Roma.
- ID. (1998) *Dialoghi*, a cura di G. Baffetti, 2 voll., Rizzoli, Milano.
- ID. (2009), *Postille*, a cura di A. M. Girardi, Edizioni Dell'Orso, Alessandria.
- TAVONI M. (2000), *Le Prose della volgar lingua, il De vulgari eloquentia e il Convivio*, in S. Morgana *et al.* (a cura di), *Prose della volgar lingua di Pietro Bembo*, Atti del convegno (Gargnano del Garda, 4-7 ottobre 2000), Cisalpino, Milano, pp. 123-38.
- TISANO V. (1990), *Dante, Bembo e la grammatica volgare in uno sconosciuto opuscolo del napoletano Benedetto di Falco*, in "Rivista di letteratura italiana", 8, 3, pp. 595-637.
- TOMASI F. (2012), *Studi sulla lirica rinascimentale (1540-1570)*, Antenore, Roma-Padova.
- ID. (2015a), *Osservazioni sul libro di poesia nel secondo Cinquecento (1560-1602)*, in A. Metlica, F. Tomasi (a cura di), *Canzonieri in transito. Lasciti petrarcheschi e nuovi archetipi letterari tra Cinque e Seicento*, Mimesis, Milano-Udine, pp. 11-36.
- ID. (2015b), *La poésie en "régime de monopole". Les dictionnaires de rimes italiens dans la première moitié du XVI^e siècle*, in S. Hache, A.-P. Pouey-Mounou (éds.), *L'Épithète, la rime et la raison. La lexicographie poétique en Europe, XVI^e-XVII^e siècles*, Garnier, Paris, pp. 183-97.
- ID. (2020), *Trissino e l'esperienza dei papati medicei*, in F. Pignatti (a cura di), *Poesia in volgare nella Roma dei papati medicei (1513-1534)*, Roma nel Rinascimento, Roma, pp. 79-105.
- TOMASI F., ZAJA P. (a cura di) (2001), *Rime diverse di molti eccellentissimi autori (Giolito 1545)*, Res, Torino.
- TONELLI N. (2006), *Rileggendo le Rime di Dante secondo l'edizione e il commento di Domenico De Robertis: il libro delle canzoni*, in "Studi e problemi di critica testuale", 63, 2, pp. 9-59.
- EAD. (2011), *Le rime*, in R. Antonelli, A. Landolfi, A. Punzi (a cura di), *Dante oggi*, 2 voll., Viella-Università Sapienza, Roma, I, pp. 207-32.
- TOSCANO G. (a cura di) (1998), *La Biblioteca reale di Napoli al tempo della dinastia aragonese*, Catalogo della mostra (Napoli, Castel Nuovo, 30 settembre-15 dicembre 1998), Generalitat Valenciana, Valencia.
- ID. (2009), *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona da Tammamo De Marinis ad oggi. Studi e prospettive*, in C. Corfiati, M. De Nichilo (a cura di), *Biblioteche nel regno fra Tre e Cinquecento*, Pensa Multimedia, Lecce, pp. 29-64.

- TRISSINO G. G. (1548), *La Italia liberata da' Gotthi*, appresso Tolomeo Janiculo, Venezia (Editi6 34513; USTC 861261).
- ID. (1970), *La Poetica (I-IV)*, in B. Weinberg (a cura di), *Trattati di poetica e retorica del Cinquecento*, vol. I, Laterza, Bari, pp. 21-158.
- ID. (1981), *Rime. 1529*, a cura di A. Quondam, nota metrica di G. Milan, Neri Pozza, Vicenza.
- ID. (1984), *Epistola de le lettere nuovamente aggiunte ne la lingua italiana*, in B. Richardson (a cura di), *Trattati sull'ortografia del volgare 1524-1526*, University of Exeter, Exeter, pp. 1-8.
- ID. (1986), *Scritti linguistici*, a cura di A. Castelveccchi, Salerno editrice, Roma.
- TROVATO P. (1979), *Dante in Petrarca. Per un inventario dei dantismi nei Rerum vulgarium fragmenta*, Olschki, Firenze.
- ID. (1991a), *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Il Mulino, Bologna.
- ID. (1991b), *Per la storia delle Rime del Bembo*, in "Rivista di letteratura italiana", 9, pp. 465-508.
- VACALEBRE N. (2018), *Il ritrovato esemplare del Convivio (Venezia, Melchiorre Sessa, 1531) postillato da Torquato Tasso*, in "La Bibliofilia", 120, 3, pp. 455-7.
- ID. (2019), *Il poeta e il filosofo. Le postille di Torquato Tasso al Convivio dantesco nel ritrovato esemplare Sessa*, in "StEFI", 8, pp. 113-94.
- VALENZIANO L. (1984), *Opere volgari*, a cura di M. P. Mussini Sacchi, introduzione di U. Rozzo, Centro studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, Tortona.
- VALLONE A. (1991), *La "Lettera a Dante" di Niccolò Franco*, in Id., *Percorsi danteschi*, Le Lettere, Firenze, pp. 95-108.
- VECCHI GALLI P. (2002), *Dalla Raccolta Aragonese alla Giuntina di rime antiche: riflessioni sul canone lirico italiano fra Quattro e Cinquecento*, in A. Quondam (a cura di), *Il canone e la biblioteca. Costruzioni e decostruzioni della tradizione letteraria italiana*, 2 voll., Bulzoni, Roma, 1, pp. 193-208.
- EAD. (2005), *Onomastica petrarchesca. Per il Canzoniere*, in "Italique", 8, pp. 27-44.
- VECCHIO M. G. (1972), *Rime di Pietro Barignano*, Tesi di laurea, relatore C. Bozzetti, Università degli Studi di Pavia, Pavia.
- VENTURI F. (ed.) (2019), *Self-Commentary in Early Modern European Literature, 1400-1700*, Brill, Boston-Leiden.
- VITALE M. (2010), *L'Omerida italico: Gian Giorgio Trissino. Appunti sulla lingua dell'"Italia liberata da' Gotthi"*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia.
- VIVALDI V. (1901), *Le reminiscenze dantesche nell'Italia liberata dai Goti*, in *Raccolta di studii critici dedicata ad Alessandro D'Ancona festeggiandosi il XL anniversario del suo insegnamento*, Barbera, Firenze, pp. 415-21.
- WITTE K. (1871), *Rime in testi antichi attribuite a Dante*, in "Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft", 3, pp. 257-302.
- ZACCARELLO M. (2013), *Tommaso Baldinotti*, in F. Bausi et al. (a cura di), *Auto-*

BIBLIOGRAFIA

- grafi dei letterati italiani. Il Quattrocento 1*, consulenza paleografica di T. De Robertis, Salerno editrice, Roma.
- ZACCARIA F. A. (1754), *Excursus litterarii per Italiam*, Remondini, Venezia.
- ZAMBRA L. (1909), "Pamphilia", *romanzo italiano inedito del '400 fra i manoscritti del Museo Nazionale Ungherese in Budapest*, in "La Bibliofilia", 11, pp. 250-4.
- ZAMPESE C. (2001), *Connessioni di tipo petrarchesco nella lirica di Quattro e Cinquecento*, in "Lectura Petrarce", 21, pp. 231-52.
- ZANATO T. (1979), *Saggio sul Comento di Lorenzo de' Medici*, Olschki, Firenze.
- ZANE G. (1997), *Rime*, a cura di G. Rabitti, Antenore, Padova.
- ZEFFI F. (1892), *Vita di Lorenzo Strozzi*, in *Le vite degli uomini illustri della casa Strozzi, commentario di Lorenzo di Filippo Strozzi ora intieramente pubblicato con un ragionamento inedito di Francesco Zeffi sopra la vita dell'autore*, per tipi di Salvatore Landi, Firenze, pp. VII-XXVI.
- ZENO A. (1785), *Lettere*, vol. 1, Appresso Francesco Sansoni, Venezia.
- ZINELLI F. (2011), *Tra ecdotica e stratigrafia: Dante lirico e i poeti minori del Trecento*, in L. Leonardi (a cura di), *La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale*, Atti del convegno (Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009), SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze, pp. 267-302.
- ZULIANI L. (2009), *Poesia e versi per musica. L'evoluzione dei metri italiani*, Il Mulino, Bologna.